

AMIAMOCI NON A *r* MIAMOCI

DON TONINO BELLO



© Giuseppe Beltotto

Dicembre: la magia del Natale e delle tradizioni locali

Tra funzioni religiose, musica, addobbi, presepi, mercatini, luci colorate, cartellate e sfogliatelle, Trinitapoli si riveste a festa dopo lo stop pandemico

FORTUNA RUSSO

Il mese di Dicembre ci regala un mix di emozioni: quella sensazione di “attesa” di qualcosa o qualcuno (dalla nascita del Bambinello, al ritorno di parenti lontani, al riposo dal trantran quotidiano), quella voglia di pranzi e cenoni pantagruelici, quel desiderio (o quella croce) di ritrovarsi e trascorrere del tempo con amici e familiari, quella felicità di donare, a volte data dalla convinzione che in questo periodo dell’anno “siamo tutti più buoni”, ma anche quella percezione di consumismo sfrenato, quell’ansia della “corsa ai regali” e quella insensata necessità di fare bilanci in chiusura d’anno. Dicembre ci dà quella scossa finale che ci fa ripartire (più o meno) carichi per l’anno che verrà.

Nella tradizione casalina i

botti alla mattina del 1° dicembre segnano l’inizio di quel periodo di attesa e preghiera, quale è la novena, per la Patrona della città, la Madonna di Loreto, alla quale è dedicato il 10 dicembre.

In quel giorno, festa cittadina, il Vescovo concelebra con il Vicario **don Peppino Pavone** e l’effigie mariana viene portata in processione, seguita dai suoi fedeli. Certamente a questa festività prettamente locale precede quella dedicata alla Vergine Immacolata, l’8 dicembre. Questa solennità, che si attende anch’essa con una novena, è particolarmente sentita per la presenza della parrocchia cappuccina a Lei intitolata. Il giorno precedente si tiene una fiaccolata che si conclude con un omaggio floreale a Maria. In passato, il 7 dicembre si usava accendere i falò che, secondo la credenza popolare, servivano a far salire al cielo preghiere e

richieste indirizzate alla Vergine. Ricordo che da bambina restavo incantata a guardare quelle fiamme altissime che in quella serata rigida emanavano un piacevole calore. Ma il 7 dicembre è giorno di Vigilia e, come da tradizione, ogni famiglia trinitapolese prepara pietanze specifiche: frittelle semplici o farcite con pomodoro e mozzarella, con baccalà fritto o con ricotta piccante (la cosiddetta “*recotta scquande*”); baccalà in umido, al forno o fritto col pomodoro; calzone di cipolla, uvetta e olive; cime di rapa stufate o bollite e condite con olio e peperoncino o con acciughe sfinite, come racconta **Grazia Stella Elia** nel suo libro “*Il matrimonio e altre tradizioni popolari*”.

Le Domeniche di Avvento si susseguono e inizia una nuova novena, questa volta quella che ci porterà al 25 dicembre e in un attimo si giunge alla Vigilia di Natale. Ma le famiglie non si fanno trovare impreparate. Il pranzo è ricco di portate e i dolci tradizionali, amorevolmente preparati da nonne, mamme, figli e nipoti, sono pronti per essere gustati: cartellate con vincotto (*ngarted-döte*, tipiche pugliesi); sfogliatelle (*sfugliatelle*) ripiene di mandorle tritate, uvetta, mostarda, cioccolato, zucchero e cannella; “calzoncelli” (*calzungiedde*), farciti di mostarda e intinti nel vincotto; torta di ricotta (*pizze de recotte*); dolci di mandorle, come i marzapani (*marzapöne*). La città, già in festa per il Natale, il 26 dicembre celebra l’altro Patrono, Santo Stefano. Dopo la liturgia della messa (quest’anno presso la Chiesa di Sant’Anna per via dei lavori in Chiesa Madre), la processione si snoda lungo le strade piene di gente che passeggia e si scambia gli auguri. Tradizionalmente (e fortunatamente), il pranzo del 26



ILPEPERONCINOROSSO
VOCIFUORIDALCORO

anno VXIII numero 8
DICEMBRE 2022

puoi leggerlo on-line su:
www.ilpeperoncinorosso.it

EDITORE
GlobeGlotter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

REDAZIONE
Antonietta D’Introno

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 339 5680875
www.ilpeperoncinorosso.it
libriamo.trinitapoli@libero.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Zupetta, 6
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Vincenzo Centonze
Antonietta D’Introno
Pietro Di Biase
Raffaele di Biase
Noemi Laserra
Angela Miccoli
Rosangela Ricco
Fortuna Russo
Ruggero Serafini
Laura Trigilione
Michele Vitale

FOTO DI:
Peppino Beltotto
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 21 DICEMBRE 2022



è più leggero, “limitato” al brodo di carne con millefranti (*u malebbànde*), agnello e patate al forno o spezzatino.

A trasmettere il clima di festa sono anche gli addobbi all’interno e all’esterno delle abitazioni: serie di luci colorate, mini Babbi Natali sui balconi, ghirlande, alberi e presepi di ogni dimensione, ma anche i canti e le zampogne fanno la loro parte nel rendere tutto più “magico”. Da qualche anno sul corso principale, un tunnel di luci e una slitta con le renne attrae grandi e piccini, mentre l’albero è allestito nella piazzetta antistante il Municipio. Quest’anno, dopo lo stop pandemico, riprende il cartellone di eventi: si è partiti il 5 dicembre con i **Mercatini di Natale** a cura della Direzione Didattica “Don Milani”; il giorno 15 l’Associazione Nazionale Carabinieri ha festeggiato

il 50° anniversario della costituzione della sede locale. Nei giorni 17-20 dicembre l’associazione “**Trinitapoli in Festa**” ha organizzato “**Christmas Street food e Mercatini di Natale**” per promuovere i prodotti locali e intrattenere la cittadinanza con musica e artisti. Il 18 dicembre l’Asd “**Kinderballet**” proporrà lo spettacolo “**Aspettando il Natale**”. Il giorno di Santo Stefano la Confraternita di Sant’Anna dedicherà al Patrono un concerto. Da non dimenticare, i laboratori per i più piccoli tenuti in **Biblioteca** a cura della **cooperativa “Lilith Med 2000”**.

Dicembre è anche il mese che conduce dritti alla Vigilia di Capodanno: tutti, affidando a quella notte sogni e progetti futuri, attendono speranzosi il nuovo anno che comincia.



CITTA' DI TRINITAPOLI

Natale in Comune

5 dicembre 2022 - 6 gennaio 2023

5 dicembre
ore 8,30/14,00 - Villa Papa Giovanni XXIII
Mercatini di Natale
a cura della Direzione Didattica “Don Milani”

15 dicembre
50° Anniversario dell’A.N.C. - sez. di Trinitapoli
ore 17,30: Corteo con partenza dalla sede dell’ANC in Via G. Garibaldi, 143
ore 18,30: Celebrazione della Santa Messa nella Parrocchia dell’Immacolata.
Seguirà il concerto del “Gran Concerto Bandistico - Città di Trinitapoli”

17-20 dicembre
dalle ore 18,00 - Viale Vittorio Veneto
Christmas Street Food e Mercatini di Natale
a cura dell’Associazione “Trinitapoli in Festa”

18 dicembre
ore 16,30 - Palazzetto dello Sport
Aspettando il Natale
Spettacolo con tema natalizio a cura dell’ASD Kinderballet

26 dicembre
ore 11,00 - Chiesa della Trinità e S. Anna
Festa di Santo Stefano
Concerto in onore del Santo Patrono
a cura della Confraternita Santo Stefano Protomartire

6 gennaio 2023
ore 19,30 - Auditorium San Francesco (Parr. Immacolata)
Concerto di Natale
a cura della Schola Cantorum dell’Immacolata ed Orchestra da Camera diretti dal M° Domenico Virgilio

*LA COMMISSIONE STRAORDINARIA Ferri, Guerra, Santoro

Il Comune informa

La Commissione straordinaria ha deliberato di recente diversi interventi in materia di lavori pubblici. Ne diamo conto in breve



***A**pprovazione del progetto esecutivo dell'intervento di **recupero del blocco spogliatoi e relativa area di pertinenza in via del Lazzaretto (area dei campi da tennis)**. Progettista incaricato architetto Salvatore Marcello Dipace. Costo dell'opera: euro 311.883,32 di cui euro 293.748,19 a totale carico del GAL – Daunofantino ed euro 18.135,13 a carico del bilancio comunale. L'opera consiste nell'abbattimento e ricostruzione degli spogliatoi, rifacimento impianti elettrico, idrico e fognario, realizzazione impianto termico e di condizionamento, installazione di impianto solare termico. Sistemazione dell'area sportiva e redazione del piano di manutenzione.

*Variazione di bilancio di previsione per "la

messa in sicurezza del territorio con potenziamento della rete pluviale e **realizzazione di tre vasche di prima pioggia e ampliamento rete pluviale (fognobianca)** dell'importo di euro 1.200.000.

Responsabile unico del progetto ing. Laura Ottomano, responsabile del IV settore Lavori Pubblici.

*Realizzazione di un impianto sportivo costituito da **due campi da padel tennis** in via Pietro Nenni. Approvazione documento di fattibilità delle alternative progettuali. Costo dell'opera euro 150.000; Progetto a firma dell'ing. Arch. Maria Immacolata Marzulli, Istruttore Direttivo Tecnico del IV settore LL.PP.

* Progetto di **ristrutturazione, Rifunzionizzazione e Adeguamento**

della palestra comunale Padre Leone sita in via San Pietro. Progettista Ing. Arch. Maria Immacolata Marzulli; Responsabile del Procedimento: Ing. Laura Ottomano. Direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza geometra Pasquale Pagano e geometra Giovanni Lamacchia. Il progetto prevede: fornitura e posa in opera di tabellone elettrico per indicazione nomi squadre, punteggio, cronometro, palchetto per arbitro pallavolo e quant'altro richiesto dai regolamenti sportivi.

* **A f f i d a m e n t o** all'ing. Laura Ottomano della responsabilità delle procedure di gara per appalti, forniture o prestazioni di servizi di competenza del IV settore e quindi degli interventi per **"la realizzazione di un asilo nido in via Pietro**

Nenni" di importo pari ad eu.2.082.907,89 e per la **realizzazione del Polo dell'infanzia Rodari** di importo pari ad euro 3.000.000,00.

*Progetto esecutivo per la **manutenzione straordinaria di strade interne dell'abitato**. Progettista Ing. Giuseppe Giuliano. Costo dell'opera: 538.860,58. Zone interessate:

Zona Ovest: via XX settembre, via 1° Maggio, via Mazzini, via Casalvecchio, via Salpi, via delle Forze armate.

Zona Est: via Aldo Moro, via Barletta e buona parte di via Mandriglia.

Zona Sud: via Leone XIII, tutta via Cairoli fino al cavalcaferrovia compreso. Il progetto prevede: **demolizione e ricostruzione dei marciapiedi in via Salpi, Rimozione della pavimentazione e rifa-**

cimento in conglomerato bituminoso.

*Con Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 25 del 14/10/2022 è stato formulato atto di indirizzo per l'avvio delle procedure finalizzate alla realizzazione delle attività di cui al Decreto 5 agosto 2022 (Ministero delle Pari Op portunità e della Famiglia/ Ministero dell'Economia e delle Finanze) che assegna a Trinitapoli la somma di 16.879,64 euro da utilizzare entro il 31/12/2022 **per attrezzare l'area a verde sita in via Casal Trinità con l'acquisto di giochi adatti ai bambini dai 4 ai 14 anni** demandando al Responsabile del III Settore gli adempimenti successivi.

* * *

Le tariffe massime per l'utilizzo degli im-

pianti sportivi comunali concessi in gestione a terzi sono ridotte:

- del 50% per le società sportive residenti ed operanti nel territorio comunale;
- per attività continuative qualora l'utilizzatore dell'impianto dimostri di aver avviato gratuitamente alle attività sportive ragazzi minori facenti parte di un progetto di inclusione sociale. Lo stato di svantaggio

sociale e il progetto di integrazione sociale, devono essere attestati da una relazione dell'assistente sociale comunale;

- esenzione del pagamento per le società sportive affiliate alla F.I.S.D. (Federazione italiana sport disabili), le scuole primarie e secondarie di primo grado appartenenti al territorio comunale; le iniziative sportive gratuite a favore di anziani di età superio-

re ad anni 65; le associazioni e i sodalizi organizzati per promuovere particolari iniziative di indubbio vantaggio turistico, culturale e di rilevante impatto sociale per il comune di Trinitapoli; manifestazioni sportive eccezionali, di rilevanza regionale, nazionale o internazionale, con forte ricaduta di immagine e di pubblicità sulla città.



CITTA' DI TRINITAPOLI

PROVINCIA DI BARLETTA - ANDRIA - TRANI

TARIFE MASSIME DI RIFERIMENTO PER L'UTILIZZO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI COMUNALI CONCESSI IN GESTIONE A TERZI

CAMPO DI CALCIO

- Utilizzo occasionale a fasce orarie (1 ora).....	€ 110,00
- allenamento diurno (max n. 2 ore)	€ 100,00
- allenamento notturno (max n. 2 ore)	€ 140,00
- gara diurna (max n. 3 ore).....	€ 150,00
- gara notturna (max n. 3 ore).....	€ 200,00

CAMPO DA TENNIS

- Utilizzo occasionale a fasce orarie (1 ora)	€ 20,00
- allenamento diurno (max n. 2 ore)	€ 50,00
- allenamento notturno (max n. 2 ore)	€ 70,00
- gara diurna (max n. 2 ore).....	€ 50,00
- gara notturna (max n. 2 ore)	€ 70,00

PALAZZETTO DELLO SPORT e PALAMENNEA

- Utilizzo occasionale a fasce orarie (1 ora)	€ 50,00
- allenamento diurno (max n. 2 ore)	€ 70,00
- allenamento notturno (max n. 2 ore)	€ 100,00
- gara diurna (max n. 3 ore).....	€ 100,00
- gara notturna (max n. 3 ore).....	€ 120,00

CAMPO DI CALCIO A 5

- Utilizzo occasionale a fasce orarie (1 ora)	€ 50,00
- allenamento diurno (max n. 2 ore)	€ 50,00
- allenamento notturno (max n. 2 ore)	€ 70,00
- gara diurna (max 3 ore).....	€ 50,00
- gara notturna (max 3 ore).....	€ 70,00

PALESTRE

- allenamento diurno (max n. 2 ore)	€ 50,00
- allenamento notturno (max n. 2 ore)	€ 70,00



Serata conviviale e musicale nella pizzeria "La dolce vita" organizzata in onore dei disabili da Leo Sarcina.



Acque termali a Trinitapoli

In un volume edito nel 1935 dal Ministero dei Lavori Pubblici sulle acque sotterranee in Italia viene riportata la notizia dell'esistenza di due punti della città di Trinitapoli dove fu reperita acqua sulfurea e termale



Ma serviva preliminarmente conoscere entità, natura e potenzialità delle falde idriche sotterranee. Di queste il Servizio Idrografico Italiano avviò un esame attraverso l'osservazione di una rete di pozzi, al fine di rilevare il regime annuo dei livelli di falda. Il volume riporta uno studio sulle acque sotterranee del Salento e del Tavoliere foggiano, evidenziando le possibilità di un loro sfruttamento.

Dei pozzi rilevati si formò una specie di inventario o catasto freatico, che consentiva di sapere la soggiacenza e la natura delle falde in ogni punto del Tavoliere. Un primo dato riferibile al nostro territorio si ha in merito alla

“natura delle acque”: «una grande area freatica mineralizzata o salmastra» si stende lungo il litorale fra Manfredonia e la foce dell'Ofanto, risale il fiume fino al ponte della ferrovia Bari-Foggia, e «passa per l'abitato di Trinitapoli e lungo la rotabile interna per Zapponeta sino a Masseria Fontanelle». In quanto alla “soggiacenza massima” di acqua, in agro di Trinitapoli la si ha a metri 15,32 al Casello ferroviario 570+922.

Altre notizie le ricaviamo da alcune Tabelle tematiche. La prima riguarda la distribuzione dei pozzi freatici del Tavoliere e di quelli identificati. Per Trinitapoli, il cui agro si estende per Ha 14.755, sono

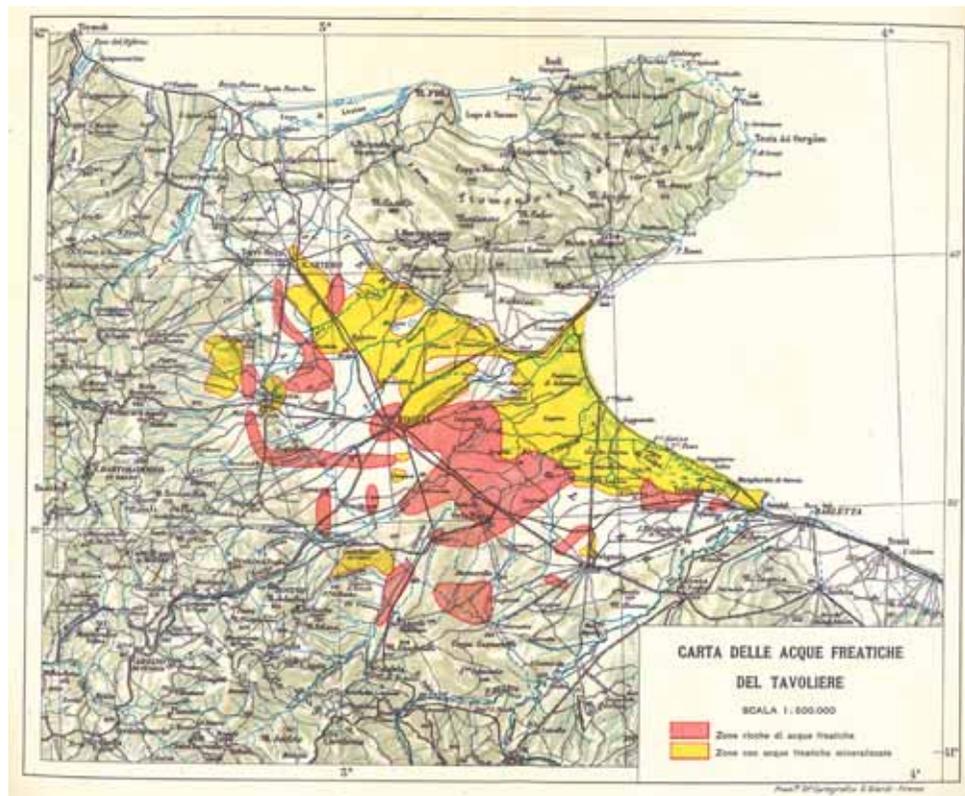
14 i pozzi misurati e **42 quelli identificati**; 71 le misure di livello eseguite e 3 il numero delle giacenze superiori a 15 metri.

Interessante è poi l'Allegato n. 3, che contiene il “Repertorio di pozzi freatici”, cioè l'elenco di essi, con l'indicazione di vari dati, tra cui il nome del proprietario e la portata misurata in litri al secondo. In **agro di Trinitapoli** i 14 pozzi misurati sono così distribuiti: uno nella masseria di Antonio Di Leo; altri 5 a distanza varia dal sottopassaggio ferroviario delle Grotte (proprietari Catapanna Luisa, Filogrosso Luigi, D'Amato Savino, Marziale Carlo); tre in prossimità dell'Edificio Scolastico (proprietari

PIETRO DI BIASE

Oscar di Leo è un appassionato di cose antiche: giornali, riviste, cartoline e soprattutto libri. Questi ultimi li sfoglia con i guanti – mi dice – perché le impronte lasciate sulle pagine potrebbero nel tempo deteriorarle. Una venerazione la sua, tanto che libri “intonsi” nelle sue mani rimangono tali. Ed io a dirgli che i libri intonsi sono tristi, perché il loro sogno è raccontare, comunicare, altrimenti è come se non fossero mai nati.

Quando mi accoglie nel suo studiolo-rifugio in Corso Trinità, mi mostra i suoi “gioielli”, l'ultimo dei quali è un volume edito nel 1935 dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal titolo *Le acque sotterranee in Italia*. La Puglia si caratterizzava per la scarsità delle acque superficiali, dal momento che né la pietra viva calcarea né quella calcarea porosa sono in grado di trattenere l'acqua, che penetra verso il basso concentrandosi a grandi profondità. Di qui il puntare sulla possibilità di recupero delle acque sotterranee.



De Fidio Franceschina e Ragnizzi Francesco); tre lungo la strada per San Ferdinando (proprietari Sarcina Attanasio, Urbano Francesco, D'Alessandro Girolamo); uno a destra della strada provinciale Trinitapoli-Barletta, a m. 100 circa prima del Convento dei Frati (proprietario Sarcina Michele); uno a destra della strada provinciale Trinitapoli-Barletta, sotto l'argine sinistro del nuovo derivativo Ofantino (proprietario Leone Francesco).

Segue, infine, il "Repertorio delle perforazioni", da cui ricaviamo interessanti elementi. Nell'**abitato di Trinitapoli** furono fatte due ricerche d'acqua. «Il primo pozzo, interrato da tempo, si trovava al bivio fra Strada Cavour e Corso Garibaldi entrando da Zaponeta»; a metri 151 di profondità si rilevò «acqua saliente sino a metri 0,50 sul piano di campagna, in ragione di litri 200 al minuto primo, **solfurea e termale (40°)**».

«Il secondo pozzo, tamponato circa quattro anni fa, trovosi sulla via di Barletta, pressoché all'incrocio con la strada che mena alla stazione ferroviaria, nel giardinetto». Venne fatto perforare nel 1910 dal **Ministro dell'Agricoltura** sino alla profondità di metri 150: tra i 5 e i 95 metri furono trovate **acque solfuree**».

Dunque, in due punti dell'abitato, all'inizio di Via XX Settembre ("*Fonnone*") e di Viale Vittorio Veneto fu reperita acqua solfurea e termale. Nella piazzetta di Via V. Veneto c'è tuttora un "fontanino", un tempo nel giardinetto e ora ai piedi di una palma, da cui si può attingere acqua utilizzata comunemente per curare malattie della pelle.

Sul pozzo del *Fonnone* maggiori dettagli ci dà Maurantonio Vincitorio, il quale scrive che, per sopperire alla mancanza di acque potabili, il Consiglio Comunale deliberò di far scavare dei pozzi artesiani, incoraggiato anche da uno dei consiglieri, l'ing. Raffaele Santovito, che in un suo terreno a 15 miglia ad ovest del paese aveva trovato, ad una profondità di 15 metri, «un'acqua zampillante, continua e salutarissima». Si affidò l'appalto all'ing. Beniamino Cioffi di Napoli, il quale agli inizi di agosto del 1899 pose mano al pozzo «nel luogo detto volgarmente Funnone». Si scavò sino a grande profondità senza risultato, ma alla fine del mese di marzo dell'anno seguente, alla profondità di 146 metri si trovò «**un'acqua continua putida di zolfo e sedimentosa di ferro**». Grande fu la delusione, perché si cercava acqua potabile e si trovò acqua solfurea. Si smise

di scavare e si coprì il pozzo, «lasciando solo uno scolo, che mena alla prossima fogna, ove si raccoglie tutta l'acqua piovana della città».

Ma la delusione si tramutò ben presto in sollievo per tanti, come scrive il Vincitorio: «Passò un tempo, e non pochi del popolo si diedero a contare meraviglia di quell'acqua. Guarisce, si diceva, piaghe invecchiate, legittima le viscere de' pazienti, corrobora i deboli, e che so io. Il certo sta che è un'acqua minerale di 24 gradi di calore, adoperata anche dai nostri Medici per guarire dei malati. Si richiederebbe un'analisi clinica, per conoscerne le singole qualità» (M. Vincitorio, *Studi e memorie storiche sull'antica Salpi e la moderna*, Bitonto 1904, pp. 306-307).

I Casalini dell'epoca si diedero, dunque, a raccontare meraviglie di quell'acqua e dei benefici che ne derivavano! Ancora oggi, a dire il vero, capita talvolta di osservare qualcuno che, munito di apposito attrezzo, apre quel fontanino ai piedi della palma in Viale V. Veneto e fa sgorgare acqua con cui rimediare a forme di dermatite.

Un'altra risorsa del nostro sottosuolo. Come gli Ipogei. La si valorizzerà in futuro, come è avvenuto per gli Ipogei?



Il ritorno dei fratelli Di Fidio nella loro città natale

"Lo scultore Guido Di Fidio è deceduto nel 2016 mentre suo fratello Ottavio, docente universitario e scrittore, nel 2020. Trinitapoli ha fatto conoscere i due illustri emigranti, vissuti a Bergamo e in Irlanda, grazie all'impegno del comitato "Storia e memoria" che ha organizzato in novembre una serie di iniziative in loro onore"

ANTONIETTA D'INTRONO

Una ventina di anni fa, l'avvocato Giuseppe Leone, al ritorno da uno dei miei viaggi in Irlanda, mi parlò del suo amico e scrittore Ottavio Di Fidio, che era stato docente universitario a Galway e mi regalò un suo libro di racconti per consentirmi di approfondire la conoscenza di questo mio illustre collega di lingua inglese. Ricordo di aver letto i racconti dopo qualche tempo e di esserne restata tanto affascinata da telefonare sia alla casa editrice Trauben di Torino che al professore per chiedergli se fosse disponibile a ritornare a Tri-

nitapoli per incontrare gli studenti della mia scuola. Non se ne fece nulla perché il professore non era nella condizione di viaggiare. Nelle mie consuete incursioni nei cataloghi di case editrici e di biblioteche scopri in seguito l'esistenza di suo fratello Guido, preside, scrittore e scultore, guardando una sua opera sulla Resistenza che aveva vinto un premio prestigioso. Il Peperoncino Rosso ne pubblicò la foto con la biografia dell'artista trinitapolese in una edizione dello scorso anno (aprile 2021, pag. 9, archivio on line www.ilpeperoncino-rosso.it).

L'11 novembre 2022 si è tenuto un incontro



al Liceo Staffa in apertura delle manifestazioni che il comitato "Storia e Memoria", con il contributo del

Rotary Club Valle dell'Ofanto, ha organizzato per far conoscere ai più giovani le opere dello scultore Guido Di Fidio in una mostra allestita nel museo degli Ipogei e le pubblicazioni del professor Ottavio Di Fidio, donate alla Biblioteca di Trinitapoli dalla famiglia Di Fidio intervenuta per l'occasione.

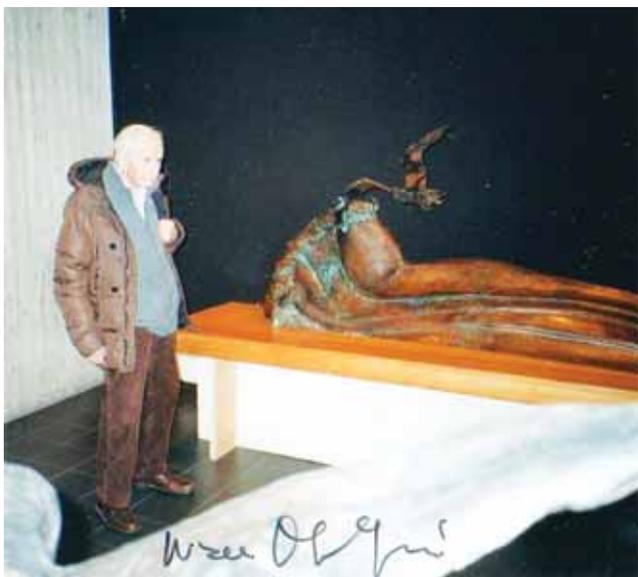
Tra la documentazione grafica e foto-

grafica dell'iniziativa che il signor Rosario Manna mi ha gentilmente fatto pervenire, come docente di lingue, ho trovato molto interessante il ricordo che l'irlandese Aine O'Healy, docente di Italianistica all'Università di Los Angeles, ha scritto nel 2021 del suo collega italiano.

Ne ristampiamo un estratto.



La manifestazione è stata resa possibile dalla generosità della signora Mariuccia Bassi, vedova di Guido Di Fidio, che ha portato a Trinitapoli parte delle sculture, incisioni e dipinti di Guido Di Fidio e della produzione letteraria del fratello Ottavio e dal contributo che il Rotary Club "Valle dell'Ofanto" ha dato in collaborazione con il Liceo "Staffa" e il Comitato "Storie e Memorie" sotto l'alto patrocinio del Comune di Trinitapoli.



In memoria di Ottavio Di Fidio

(Aine O'Healy, Los Angeles, febbraio 2021)

Ottavio Di Fidio, ammiratissimo docente di letteratura Italiana alla università NUI Galway per quasi un quarto di secolo, si è spento a Bergamo il 24 dicembre 2020.

(...) In linea con un fenomeno relativamente comune nelle università anglofone di tutto il mondo per gran parte del 20mo secolo, la lingua italiana è stata a lungo trattata come “la sorellastra” del francese, con scarse risorse dedicate al supporto e allo sviluppo del suo insegnamento. Altri docenti e studiosi finanziati dal governo italiano avevano preceduto il dottor Di Fidio, ma nessuno di questi rimase per più di tre anni. Sebbene al suo arrivo fosse l'unico docente nel suo ambito disciplinare, si dedicò immediatamente all'insegnamento in un ampio spettro di studi che andavano dalla poesia medievale alla letteratura del XX secolo oltre che a quello della linguistica. La sua dedizione, il rigore e la sua disponibilità nei confronti degli studenti furono presto notati e riconosciuti da Prionias Mac Giollarmath, professore di lingue romanze, grazie anche

al cui supporto il dottor Di Fidio venne infine nominato docente ordinario, diventando il primo italianista ad assumere un simile ruolo a Galway. Con questo incarico, gli studi di Italianistica si consolidarono fortemente presso l'UCG. (...)

Nel tempo Ottavio ampliò i propri interessi e le proprie competenze come letterato, traduttore e scrittore creativo. Appassionato della cultura irlandese, produsse le prime traduzioni delle opere di svariati poeti irlandesi contemporanei di modo che potessero essere pubblicate in Italia. Come critico letterario, pubblicò due libri di poesia e letteratura narrativa anglo-irlandese, nonché un'antologia critica di ballate popolari irlandesi, inglesi e scozzesi, tradotte in italiano. Infine diede alla luce un volume di racconti, *Racconti morali*, direttamente ispirato dalle sue esperienze in Irlanda, intriso di peculiare ironia e ricco di astuta osservanza della vita quotidiana.

Al suo ritiro nel 1990, Ottavio tornò in Italia per risiedere vicino al fratello a Bergamo. Lì intraprese una nuova fase della sua vita accademica, insegnando alla Terza

Università sino al 2010 e continuando a produrre lavori accademici e traduzioni. La sua eredità accademica a Galway fu davvero notevole, qui lo studio dell'italiano ha continuato a rafforzarsi e a crescere, ampliando la sua portata interdisciplinare e internazionale in particolare modo dopo l'istituzione, a metà degli anni 90, di un Dipartimento indipendente di Italiano all'interno della Scuola di Lingue, Letterature e Culture. A dicembre 2020, gli studi di Italiano a Galway segnarono un'altra pietra miliare, grazie all'iniziativa della dott.ssa Anne O'Connor, docente Senior di Italiano, la cui proposta di ricerca ad ampio raggio sulla traduzione multilingue, intitolata *PIETRA*, riscosse il primo European Research Council Consolidator, sovvenzione assegnata a un progetto di traduzione e la prima sovvenzione Consolidator in lingue in Irlanda. **A buon titolo si può dunque dire che la visibilità e il successo degli studi di Italiano a Galway iniziarono con l'arrivo e l'insediamento universitario di Ottavio Di Fidio nell'autunno del lontano 1968.**



Unica biblioteca del sud beneficiaria

Atlantya sostiene il progetto "Confini del mio linguaggio, limiti del mio mondo" della Biblioteca comunale di Trinitapoli

COMUNICATO STAMPA
DI ATLANTYA ENTERTAINMENT

Si arricchisce di una nuova donazione il progetto etico Terra Lingua Madre, promosso da Atlantya Entertainment e ormai arrivato a **12.600 volumi, in 24 diverse lingue, donati a Consolati, Istituti di Cultura, Festival, Associazioni Culturali e Biblioteche comunali.**

Atlantya ha infatti deciso di sostenere il progetto **"Confini del mio linguaggio, limiti del mio mondo"** con cui il **Comune di Trinitapoli**, attraverso il "Bando Nazionale Città che Legge 2020", si è classificato al secondo posto in Italia nella categoria dei comuni tra i 5.001 e i 15.000 abitanti. Il progetto si propone l'obiettivo di eliminare le discriminazioni dovute alle diversità linguistiche e alla glottofobia, il fenomeno di diffidenza che nasce nei confronti del dialetto, degli accenti regionali e stranieri e della lin-

gua dei segni.

Spiega **Claudia Mazzucco, CEO di Atlantya Entertainment**: *"Per chi come noi si occupa di storie e di narrazione, la lingua deve essere sinonimo di inclusione. Per questo abbiamo deciso di sostenere con Terra Lingua Madre questo progetto volto alla tutela delle differenze linguistiche e alla preservazione della loro infinita ricchezza. Nessuno è più ricettivo dei bambini quando si parla di inclusione. Per questo siamo felici di donare 300 libri per ragazzi in lingue diverse, alcune poco conosciute, alla Biblioteca Comunale di Trinitapoli. Siamo certi che la lettura e la fantasia siano antidoti imbattibili contro le discriminazioni"*.

Cercando di favorire la piena partecipazione alla vita sociale e l'abbattimento delle barriere di comunicazioni, il progetto **"Confini del mio linguaggio, limiti del mio mondo"** mira a diffondere ogni tipo di linguaggio nelle sue molteplici forme: verba-



le, tattile, visivo, ludico, musicale, tecnologico, ma anche narrativo attraverso Kamishibai, Silent Book, conoscenza di una lingua straniera o poco conosciuta. Il Centro per il Libro e la Lettura (Cepell) ha premiato il progetto con 20mila euro, ma una delle azioni necessarie per sostenere nel tempo programmi ed attività è la campagna destinata alla Raccolta Libri, per bambini e per adulti, che possono essere donati da privati, Case editrici, aziende, professionisti.

La donazione di Atlantya consta di **300 libri, in coreano, rumeno, albanese, cinese, inglese, italiano, francese, che sono stati consegnati alla Biblioteca Comunale "Mons. V. Morra"** gestita dalla cooperativa Lilith Med 2000, capofila dell'intera

programmazione in sinergia con le Associazioni locali e le scuole aderenti al Patto della Lettura. Oltre ad Atlantya, alla richiesta di donazione hanno aderito, accanto a privati cittadini, anche la Regione Puglia che ha donato circa 200 libri.

Per Atlantya la donazione si inserisce nell'ambito nel **progetto etico Terra Lingua Madre**, che supera così i **12.600 volumi, in 24 diverse lingue** (albanese, arabo, castigliano, catalano, cinese semplice, cinese tradizionale, coreano, francese, giapponese, greco, inglese, iraniano, italiano, olandese, portoghese, rumeno, russo, serbo, spagnolo, tedesco, thai, turco, ucraino, ungherese), **donati a Consolati, Istituti di Cultura, Festival, Associazioni Cul-**

turali e Biblioteche. Tra le tante collaborazioni di **Terra Lingua Madre** si ricordano quelle con: C.I.Q. (il Centro Internazionale di Quartiere, punto di riferimento della Milano multietnica e del quartiere Corvetto), Lab Barona – Repair Café e l'Associazione La Cordata di Milano, la Biblioteca Casa di Janghi di Dakar, in Senegal, i Consolati di Cuba, Brasile e Perù a Milano, i Consolato del Senegal a Torino e a Milano, gli Istituti di Cultura Spagnola di Torino, la Biblioteca Cinese di Dergano e di Oglio di Milano, l'Associazione Ucraina Più – Milano APS, la Casa delle Associazioni e del Volontariato di Municipio 6 del Comune di Milano di Balsamo di Via R. Balsamo Crivelli, 5 a Milano.



Che spasso Dicembre in biblioteca

Il 15 dicembre si è svolto il secondo incontro del **Workshop Liuteria 4.0** patrocinato dal Politecnico di Bari in collaborazione con il FabLab PoliBa di Bitonto, nell'ambito della programmazione del progetto *"Confini del mio linguaggio limiti del mio mondo"*.

Durante la mattinata sono stati montati tre violini realizzati attraverso la stampa digitale ed in seguito consegnati all'Istituto Comprensivo Garibaldi Leone. Nel corso della giornata conclusiva del workshop, che si terrà il 20 dicembre presso l'auditorium "Nini Ungaro", i ragazzi daranno vita ad un piccolo concerto dimostrativo.

Gli studenti dell'ISSS Dell'Aquila Staffa, invece, realizzeranno un video montando le immagini delle tre giornate di for-

mazione.

I consueti laboratori natalizi quest'anno sono stati inseriti nella programmazione del progetto del Cepell.

Il primo laboratorio si è tenuto il 16 dicembre. Sono state narrate storie basate su onomatopoeie, suoni, *lettering* utilizzando anche il **Kamishibai**. Al termine delle letture i bambini hanno realizzato un delizioso segnalibro natalizio nella foto.

Il prossimo appuntamento si terrà il 22 dicembre. Attraverso giochi da tavolo si illustrerà la CAA Comunicazione Aumentativa e Alternativa per acquisire nuove competenze comunicative.

I successivi incontri si terranno il 29 dicembre con un secondo appuntamento dedicato ai giochi da tavolo per concludere il 5 gennaio con storie sulla Befana. 🐉



Che fare?

C'è qualcosa che può rianimare una comunità e che riuscirebbe a far emergere il bello che esiste in ogni luogo ma anche in ogni persona, soltanto se divenisse una specificità del paese

ANTONIETTA D'INTRONO

Il pensiero che assilla molti cittadini di Trinitapoli che ogni giorno, in vari contesti di lavoro e di attività socio-culturali, si fanno in quattro per cancellare lo stigma di città malavitosa, è: **“che fare? Come si può contribuire a rompere la cortina di diffidenza? Come si può ridare fiducia ai giovani che stanno scappando dal nostro paese?”** Sappiamo bene che non esiste una bacchetta magica e che l'attuale gestione commissariale non potrà fare miracoli in una città che presenta una lunga serie di criticità antiche.

Ed allora bisognerebbe trovare un modo per collaborare e per costruire “ponti e non muri”, come ripete spesso Papa Francesco, ponti tra una persona e l'altra, ponti tra un'associazione e l'altra, ponti tra una scuola e l'altra, ponti tra una parrocchia e l'altra, ponti tra un quartiere e l'altro, ponti tra i cittadini e i commissari prefettizi che ci governano.

C'è qualcosa che può rianimare una comunità e che riuscirebbe a far emergere il bello che esiste in ogni luogo ma anche in ogni persona, soltanto se divenisse una specificità del paese.

Mi riferisco allo “storytelling”. Di che cosa si tratta? Il termine *storytelling* è formato da due parole inglesi: *story* e *telling*. Letteralmente può esser tradotto in ita-



liano: **raccontare una storia, comunicazione narrativa o anche comunicazione creativa.**

Lo storytelling è una **tattica di comunicazione** che si rivela davvero potente. Noi possiamo anche parlare e scrivere, ma il raccontare storie attraverso lo storytelling ha spesso una carica emotiva che convince di più. Perché riesce a trasferire al target idee e punti di vista in maniera estremamente diretta e coinvolgente.

Tra l'altro, il cervello umano è particolarmente predisposto a dare attenzione alle storie. Già i miti antichi erano storie. Le persone di quei tempi si lasciavano guidare nella vita prendendo spunto da quei racconti fantastici. Quelle storie erano cariche di indicazioni pratiche e morali: guidavano i comportamenti. Sono passati millenni, ma lo

storytelling ha ancora un forte potere sulla mente umana. Le storie ci affascinano, ci ispirano.

Dunque, raccontare una storia, servendosi di gesti, toni e parole adeguate, potrebbe diffondere in men che non si dica gli aspetti più significativi di un luogo o di una persona. Trinitapoli ha un luminoso lato A che deve prevalere su un lato B più oscuro.

Molti troveranno questa tecnica inconsistente e parolaia. Eppure l'idea delle **Biblioteche Umane**, tanto diffuse nel nord Europa, nasce proprio da questa attitudine umana al racconto. Un laboratorio svolto dal **Centro di Lettura Globeglotter** a Trinitapoli con una esperta italo-inglese, la professoressa **Manuela Kelly Calzini**, dette il via alla realizzazione dei **“Libri parlanti”**, le video regi-

strazioni delle storie raccontate dagli anziani che, oltre ad aver avuto migliaia di visualizzazioni, hanno reso molto popolari frasi, oggetti ed eventi.

La proposta di far raccontare storie particolari da persone altrettanto particolari, la rivolgeremo a varie istituzioni (scuole, parrocchie, biblioteche) per cercare di costruire una rete di *storyteller*, cioè di narratori, che comunicano di volta in volta agli ascoltatori squarci di vite eccellenti, creative, spericolate, drammatiche, insomma allegre o tristi che dir si voglia.

Questa idea è anche suggerita dalla giornalista e scrittrice, Benedetta Tobagi, figlia del giornalista Walter Tobagi assassinato dalle Brigate Rosse nel 1980, che ha sempre considerato il “racconto” un modo per fare ordine nel caos.

“Dove c'è stata devastazione, il racconto ricostruisce una forma, ritesse i fili, ristabilisce i collegamenti spezzati. Il racconto è zattera in mezzo al naufragio, arca di Noè dopo il diluvio, tenerezza al posto dell'orrore, voce anziché silenzio, giustizia contro la violenza, ordine nel caos, argine all'oblio. La vita continua nel tempo del racconto...”
(Benedetta Tobagi)

Chi è Manuela Kelly Calzini

Manuela Kelly Calzini (nella foto) è attualmente **Senior Academic** presso il **Trinity College London** in Italia. È inoltre docente presso l'Università degli Studi di Firenze (Scienze della Formazione Primaria) e autrice di libri di testo pubblicati da Zanichelli Editore e Black Cat-CIDEB.

I suoi principali interessi di ricerca sono la narrazione e il teatro per migliorare le capacità comunicative. La dott.ssa Kelly Calzini ha fatto della narrazione un aspetto fondamentale del suo insegnamento e utilizza le storie per sviluppare le capacità di ascolto dei suoi studenti, le capacità di pensiero critico, la creatività e per creare connessioni tra le persone. Da tre anni fa parte del team di volontari del progetto **Hands up Project** dove si connette online con i bambini di Gaza per collegamenti settimanali di narrazione orale. È membro del centro italiano di *Storytelling*.

A maggio 2023 sarà ospite del Centro di Lettura Globeglotter dove condurrà un laboratorio di Storytelling.

A lezione di legalità

All'I.C. Garibaldi Leone si è svolto il primo incontro del progetto Legalità con la cooperativa Pietra di Scarto di Cerignola, assegnataria di un bene confiscato alla mafia



Sasy Spinelli

ROSANGELA RICCO

È seguito all'incontro con Daniela Marcone, figlia di Francesco Marcone ucciso dalla mafia foggiana nel 1995, il primo appuntamento con gli studenti dell'I.C. Garibaldi Leone per l'attuazione del Progetto DAL BENE AL MEGLIO! all'interno del più articolato progetto d'Istituto dedicato alla Legalità.

Sasy Spinelli, esperto e membro della cooperativa "Pietra di scarto", ha incontrato il 2 dicembre u.s. gli studenti dell'I.C. Garibaldi Leone e con loro ha parlato dell'importanza della figura di Pio La Torre nel cambiamento di prospettiva e di metodo nella lotta alla mafia spiegando ai ragazzi che cosa è un bene confiscato e come può tornare a disposizione e a beneficio della collettività a cui

era stato indebitamente sottratto. Ha descritto anche l'esperienza all'interno della Cooperativa che sorge a Cerignola su una proprietà ritornata alla comunità, in cui oltre alla coltivazione della terra e alla trasformazione dei prodotti, ritrovano dignità umana, attraverso il lavoro, persone provenienti da percorsi di dipendenza, sfruttamento o detenzione, reintegrate pienamente all'interno della società.

Slogan, uno dei tanti, della cooperativa è un verso di una poesia di Danilo Dolci "Ciascuno cresce solo se sognato".

All'interno della cooperativa anche un laboratorio, una fucina culturale intitolata a Francesco Marcone, contrassegnato da una sua celebre frase che ripete indelebile sul murales dipinto sul muro esterno "lo Stato siamo noi".

Il territorio e il bene acqua: sviluppo e sostenibilità

È il tema del laboratorio didattico proposto agli studenti del biennio dell'Istituto Staffa di Trinitapoli per la settimana della scienza. L'idea nasce dalla collaborazione delle prof.sse Margherita Lafata e Rita Azzollini che, in base alle rispettive competenze, hanno contribuito a tracciare il percorso della goccia

dell'acqua che sgorga dalla roccia e giunge al mare: un bene pubblico, ma scarso, intorno al quale si può scrivere la storia della comunità. Gli studenti, attraverso il "lavoro sul terreno", hanno potuto osservare, analizzare il paesaggio e, soprattutto, incontrare dei testimoni privilegiati che hanno evidenziato il loro legame con l'acqua: i volontari

dell'Archeoclub di Molfetta, Isabella de Pinto, Pasquale Salvemini, il dirigente scolastico Ruggiero Isernia e i volontari dell'Associazione Canoisti sull'Ofanto, Natalia Turbacci, Luciana Stella e Sara Stellacci dell'associazione "Mira Associazione di promozione culturale" e il personale dell'Acquedotto Pugliese.



Instituto di Istruzione Secondaria Superiore
Dell'Aquila Staffa
Comune di Trinitapoli - Via Fontanelle, 10

LABORATORI DI ORIENTAMENTO

- LICEO CLASSICO "Latino e Greco con brio"
- LICEO DELLE SCIENZE UMANE "La meraviglia della mente"
- LICEO ARTISTICO "Art-Attack"
- GRAFICO PUBBLICITARIO "Photoshoppiamoci"
- ODONTOTECNICO "Sorriso 3D"
- SERVIZI SOCIO-SANITARI "Help me"

12 e 13 Dicembre 2022 • 12 e 13 Gennaio 2023

I laboratori si svolgeranno presso l'Istituto Staffa di Trinitapoli dalle ore 15:00 alle ore 18:00. Info: 329 8142377

Se permettete... parlano le donne

Nell'Istituto Comprensivo Garibaldi Leone, le attività del Progetto Legalità e quelle del Progetto Lettura hanno trovato diversi punti di convergenza, uno di questi è stato l'intervento della professoressa Antonietta D'Introno invitata a presentare la figura della scrittrice di origine trinitapolese Angela Sarcina

ROSANGELA RICCO

L'Istituto Comprensivo Garibaldi Leone, in linea con le Indicazioni Nazionali per il Curricolo, ha sempre incluso nel Piano dell'Offerta Formativa dei progetti dedicati a tematiche fondamentali quali la legalità, l'ambiente, la salute, per sensibilizzare gli alunni verso le problematiche di cittadinanza attiva e risvegliare in loro il senso civico, che può essere appreso e stimolato nel corso della crescita; ma ha predisposto anche un progetto destinato a potenziare le abilità di lettura, per l'acquisizione più stabile dei saperi di base, utile anche ad accrescere l'immaginazione, di grande importanza nello sviluppo cognitivo dei più giovani.

Le attività programmate per i progetti in questione si articolano



in modo vario e hanno un andamento verticale – dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado – con proposte diverse, adatte alle esigenze formative di ciascun grado scolastico.

Il 14 dicembre, in collaborazione con il Centro di Lettura **Globeglotter**, nell'ambito della rassegna LibriAmo, è stato avviato il percorso sulle tematiche e problematiche di genere **"Se permettete... parlano le donne"**.

L'iniziativa, destinata

alle classi seconde della scuola secondaria di primo grado, si inserisce nel solco del più articolato **Progetto Legalità** e si snoda tra le due date simboliche del 25 novembre e dell'8 marzo - giornate emblematiche dedicate alle donne - con iniziative e incontri con esperti per guidare gli alunni nella riflessione sulla parità di genere e sull'importanza della rivendicazione e della difesa dei diritti umani fondamentali ancora troppo spesso negati al genere femminile.

Quest'anno le attività del Progetto Legalità e quelle del Progetto Lettura hanno trovato diversi punti di convergenza, uno di questi è stato l'intervento della professoressa **Antonietta D'Introno** invitata a presentare la figura della scrittrice di origine trinitapolese **Angela Sarcina**.

Infatti, una delle proposte ideate per il **Progetto Lettura**, destinata alle classi terze, è stata la lettura del romanzo di Angela Sar-

cina, **Emilia e gli altri**.

L'opera, un romanzo storico e di formazione ad un tempo, ricostruisce la storia familiare dell'autrice e fornisce uno spaccato della vita locale e nazionale a cavallo tra Ottocento e Novecento attraverso la vicenda della protagonista, una bambina che diventa una donna consapevole di sé, decisa a realizzare le proprie ambizioni, sfidando le convenzioni e i pregiudizi dell'epoca.

L'attività, pertanto, ha consentito di operare una sintesi tra le proposte dei due itinerari progettuali offrendo un approfondimento della conoscenza dell'evoluzione dei costumi, delle tradizioni e del diritto, attraverso la vicenda emblematica della protagonista, e del contesto storico in cui è immersa, sfondo che costituisce il periodo storico e la base di tipologie della forma romanzo, materia di studio per gli alunni al termine del ciclo.

La professoressa D'Introno ha conversato piacevolmente con i ra-

gazzi, i quali, a dispetto della giovane età, si sono lasciati incuriosire e trasportare dal lungo racconto della biografia della scrittrice, nata a Roma da genitori trinitapolesi, e della genesi dell'opera - vissuta personalmente dalla relatrice in virtù del rapporto di amicizia che la legava all'autrice - nata dall'esigenza di ritrovare le proprie radici, riappropriandosi del passato e attuata scrivendo il romanzo proprio nelle stanze dell'edificio che era appartenuto alla sua famiglia, il Palazzo Sarcina in Corso Trinità, ora sede del Centro di Lettura Globeglotter.

Nella fase conclusiva dell'intervento agli alunni è stato proposto un laboratorio di scrittura creativa che li ha coinvolti e divertiti, permettendo loro di misurarsi con l'ampiezza del proprio lessico personale e con la propensione al racconto storico-biografico, con risultati sorprendenti.

Tuttavia, l'attività non è terminata con la fine dell'incontro, si concluderà in seguito con la visita degli alunni al Palazzo Sarcina e la lettura animata di alcuni brani scelti tratti dal romanzo, per consentire ai ragazzi di immergersi in un'atmosfera d'altri tempi e provare a immedesimarsi nello struggente stato d'animo della scrittrice, cercando di far rivivere il passato con l'immaginazione.



Cara Lorella, ti leggeremo per sempre

Lorella Di Fidio, diciannove anni, ha nella sua brevissima esperienza di vita materializzato un concetto che molto spesso fatichiamo a interiorizzare: l'importanza delle parole

RAFFAELE di BIASE
dal BLOG de
IL PEPERONCINO ROSSO

L articolo a sua firma apparso sul numero dello scorso luglio del Peperoncino Rosso, il primo e l'unico prima che la sua tormentata esistenza giungesse all'epilogo, appare oggi un concentrato maestoso di forza vitale, un elemento di potenza quasi sovrumana, imponente come il mistero della parola.

La frenesia con cui ci affatichiamo alla ricerca del benessere, e che al contrario, molto spesso, ci sprofonda nel malessere, ci impedisce di fermarci a riflettere sull'essenziale. Proprio oggi che le parole, soprattutto quelle scritte, sembrano cedere il passo a un'esistenza vissuta per immagini e suoni concepiti per propagandare successo, carriera, denaro e *performance*, le parole di Lorella ci riportano a un concetto primordiale: le parole sono vita. Le parole scritte sono vita che si tramanda. Attraverso le parole tutto si crea e nulla va perso.

Sembrano astrazioni, ma solo perché facendo shopping abbiamo dimenticato l'anima in qualche grande magazzino.

Il racconto biblico della Genesi è parte della nostra formazione sin dall'infanzia (o almeno così era una vol-



ta). La storia di come Dio creò il mondo la conosciamo tutti e si aggira nel nostro immaginario come una favola per bambini. Sappiamo che «*la terra era informe e deserta*», ma che poi qualcosa ebbe luogo e tutto fu creato. «*Dio disse: "Sia la luce!", e la luce fu*».

Dio disse. Parlò. *Prima della parola non c'è niente, dopo la parola qualcosa esiste*. Prima ancora della luce Dio esisteva già: «*...lo spirito di Dio aleggiava sulle acque*». Eppure, anche se Dio era presente stava in silenzio, e perciò nulla esisteva. Per la Bibbia, qualcosa esiste solo se ha un nome, se può essere pronunciato, se può essere scritto. Senza la parola, nulla ha vita, né un oggetto, né un concetto, né la vita. Ciò che non ha un nome semplicemente non esiste.

Nel romanzo *Cent'anni di solitudine*, del mitico Gabriel Gar-

cia Marquez, una strana malattia colpisce la popolazione di Macondo. A causa dell'insonnia, la gente comincia a dimenticare le parole, tanto da essere costretta a scrivere dei biglietti per ricordare i nomi delle cose. Senza il nome, infatti, le cose non possono essere concepite. Un popolo che non ricorda come si chiama il pane perde la capacità di produrlo, tralascia di coltivare il grano, torna all'uomo delle caverne e, in definitiva, si trasforma in animale. L'uomo è umano solo se comunica, perché – proprio come nella Bibbia – la parola è fonte di vita, senza la parola esistono solo le tenebre. Come fa la popolazione di Macondo a salvarsi da questo orribile destino? Scrive. Scrive dei bigliettini per tenere in vita gli oggetti. Nella Bibbia la parola è creatrice, in *Cent'anni di Solitudine* è conservatrice.

Oggi che Lorella non c'è più, rileggere il suo pezzo sul Peperoncino è come ispirare a pieni polmoni un soffio di forza vitale. Le sue parole sono creatrici. Come nella Bibbia: prima di esse ci sono solo le tenebre della malattia, dopo c'è la vita straordinaria di una ragazza straordinaria; prima c'è l'oscurità della sofferenza, dopo la luce dei suoi affetti, delle sue speranze, della gioia per gli obiettivi raggiunti, della condivisione con le sue amiche devote. Prima delle sue parole il buio della nostra superficialità, della nostra ignoranza, della nostra incapacità di vedere; dopo le sue parole i nostri occhi che si aprono su una creatura meravigliosa.

La parola è una magia creatrice di cui Lorella aveva evidentemente colto il significato, e alla cui capacità conservatrice aveva affidato la sua

memoria. Ha scritto, vivrà. Leggetela, vivrà.

Lorella, con quel suo corpicino minuto, esile, gracile come un filo d'erba, ha sopportato una sofferenza inimmaginabile. I suoi genitori dicono che combatteva contro un drago. In realtà, un vero e proprio stormo di draghi l'ha tormentata sin dalla più tenera età. Non c'è nulla che si possa dire per consolarli per gli anni che hanno passato vicino a una figlia impegnata in una battaglia così brutale. C'è molto, però, che si può fare, come ad esempio una legge adeguata per coloro che si prendono cura dei propri cari, affinché non siano costretti a sopportare tutto il peso devastante di esperienze simili.

Se per Franco e Maria offro solo silenzioso rispetto, a Lorella invece una cosa per salutarla voglio dirla: ti leggerò per sempre.



Gianni Spadaro: amico, padre, maestro di vita

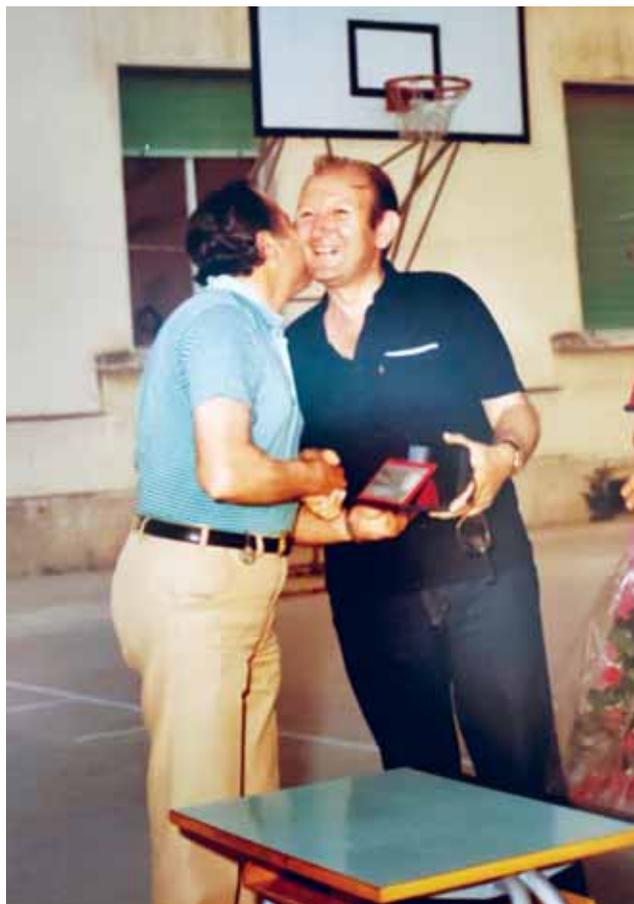
Ex docente e amica del direttore Gianni Spadaro, da poco scomparso, la professoressa Angela Miccoli ricorda le qualità morali e culturali di un uomo che come suo padre l'ha guidata nella costruzione della sua personalità umana e professionale

ANGELA MICCOLI

L'amicizia più bella e vera è quella che nasce, si coltiva, si potenzia, si rinnova in modo spontaneo e disinteressato",

Così scriveva Gianni Spadaro nel libretto autobiografico dal titolo SEGMENTI. Ricordi di una vita "semplice" e "normale", pubblicato nel 2002 per i tipi della "Tipolito Vitetum" snc di Bitetto.

A quella data, quando mi fece dono della sua autobiografia, la nostra amicizia era già nata da tempo, nonostante la differenza d'età che avrebbe fatto di lui un padre, per me. Ho sempre considerato il rapporto di stima e di fiducia che ci ha legati, come una specie di traslazione, come se per una sorta di "proprietà transitiva" dei sentimenti veri e autentici, l'amicizia si fosse tramandata, in quanto molto prima di conoscere me, Gianni era stato un sincero amico di mio padre. Avevano la stessa età e avevano condiviso tante esperienze, entrambi impegnati nel sociale, nella politica e nella cultura, ma questo lo avrei scoperto molto dopo, quando mio padre non c'era più e senza che nessuno dei due me ne avesse mai parlato. Quel credere in un sentimento "spontaneo" e "disinteressato" è stato



il comune denominatore che ci ha legati, prescindendo dalle barriere del tempo e degli spazi vissuti, da quelli che Gianni definisce SEGMENTI dell'esistenza che possono coincidere, incrociarsi in alcuni momenti o prendere direzioni diverse, ma se si caratterizzano per la ricchezza relazionale di una vera amicizia sono aperte ad una dimensione d'infinito.

Giovanni Spadaro era Direttore Didattico alla "Giovanni XXIII" di Margherita di Savoia quando io muovevo i primi passi da insegnante proprio in quella scuola. Assunta nei ruoli della Dotazione Organica Aggiuntiva, il Di-

rettore Spadaro mi affidava un Progetto innovativo di attività psicomotorie nella Scuola Materna, investendo la sua fiducia nel mio operato ancora fragile e inesperto, ma guidandomi nel saper poi tirar fuori capacità che non sapevo di possedere; è il miracolo che sanno compiere solo i veri Maestri e lui lo è stato, pur nella sua vita "semplice" e "normale".

Sempre la scuola divenne il tramite per continuare a "potenziare" la nostra amicizia e a coltivare i comuni interessi quando mi introdusse nella realtà associativa dell'AIMC, l'Associazione dei Maestri Cattolici, essendo-

ne lui già da tempo fervente attivista e quando mi coinvolse nel tentativo di avviare a Trinitapoli una sezione dell'Associazione Genitori e Scuola. Erano anni in cui si aprivano frequenti dibattiti sull'importanza del rapporto scuola-famiglia, sui temi della genitorialità già in crisi o sulla opportunità di aprire alle famiglie un ventaglio più ampio e variegato di possibilità educative, anche attraverso incentivi alle scuole private.

Sono state queste le occasioni in cui, mentre andavo costruendo la mia personalità umana e professionale, camminavo accanto ad una bella persona come Gianni Spadaro e si rinnovava in modo "spontaneo" e "disinteressato" la nostra amicizia.

Ho conosciuto meglio i poliedrici interessi, gli impegni, le relazioni che hanno contrassegnato la sua vita, dentro e fuori la scuola quando, giunto al termine della sua carriera di Direttore, Gianni salutava la scuola e la sua ultima sede di servizio, la "Marconi" di Cerignola, salutava lui con una festa che fu un abbraccio corale e affettuoso di un'intera comunità. Da allora in poi Gianni poteva finalmente dedicarsi con serenità alla famiglia e agli affetti più cari, ma anche tornare a regalare il suo tempo, la sua presenza, il suo sostegno alle attività

culturali, che sono state una costante nella sua vita.

In quegli anni e nel corso del mio impegno in Archeoclub tornarono a legarci interessi culturali grazie ai quali scoprivo altri tratti della personalità di Gianni da cui avrei continuato a trarre insegnamento, godendo della sua presenza e del suo sostegno fiducioso nelle numerose iniziative messe a segno con e per la comunità cittadina.

La Storia, le tradizioni locali, l'Arte, l'Archeologia, lo Sport erano tutti campi di cui Gianni Spadaro si era da sempre occupato anche come Presidente dell'Archeoclub nei lontani anni '70/ '80 quando, guarda caso, condivideva medesimi interessi e passioni con il mio caro papà.

Persino negli ultimi segmenti della loro nobile esistenza, a trent'anni di distanza l'uno dall'altro, questi due uomini, due padri, hanno continuato a darmi insegnamenti dalla cattedra della loro sofferenza.

Oggi mi piace ricordare così Gianni Spadaro e mio padre, come in questa bella foto che li ritrae insieme; mi piace immaginarli lassù, mentre si abbracciano sorridenti, con una stretta di mano che suggella la loro eterna amicizia, "spontanea", "disinteressata", che tanti bei segni ha lasciato in noi.





© Giuseppe Beltotto

Immagini di LibriAmo 2022


**IL
 PEPERONCINO
 ROSSO**
 VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
 DICEMBRE 2022

I RICOSTITUENTI DELLA MENTE *Leggere scrivere raccontare giocare*

LibriAmo 2022, per il ventitreesimo anno, è stato un “contenitore” di idee e di parole che ha non solo una funzione culturale ma anche terapeutica perché i libri sono medicine miracolose per la mente.

Il ricco programma di incontri e di eventi ha previsto le seguenti attività:

- lettura da parte di classi della scuola elementare, della scuola media e dell'istituto superiore di Trinitapoli di opere che mirano a rafforzare i valori di giustizia sociale, di legalità e di amore per il prossimo. Gli studenti scrivono la recensione dei libri letti e si confrontano con gli autori;
- presentazione di libri scritti da autori locali in luoghi(come pub, cantine e palestre) dove normalmente non circolano libri;
- test sulla lettura da somministrare nelle scuole, nelle biblioteche, al mercato e nei bar;
- incontro pubblico sull'identikit del lettore emerso dai dati del test;
- laboratorio di scrittura creativa indirizzato agli studenti della scuola superiore;
- anteprima della biografia della scrittrice Angela Sarcina. Gli studenti della scuola media visiteranno Palazzo Sarcina dove è stato scritto e ambientato il romanzo “Emilia e gli altri”.

FOTO IN ALTO
 Don Salvatore Leopizzi con le classi
 5ª E e 5ª F della Direzione Didattica
 “Don Milani”, plesso Radice.



© Giuseppe Belotto

Un giorno indimenticabile con Don Salvatore Leopizzi

Giovedì 10 novembre presso la nostra scuola è venuto a farci visita Don Salvatore Leopizzi che è stato un amico ed un collaboratore di Don Tonino Bello e coautore del libro dedicato a lui. L'abbiamo accolto con i nostri lavori su Don Tonino e con lui abbiamo parlato delle grandi opere di bene che Don Tonino ha fatto durante il suo percorso di vita. C'era anche un fotografo che ci ha scattato delle foto ricordo. Poi don Salvatore ci ha dato la sua

benedizione. È stata una bellissima esperienza, emozionante, che ha arricchito di tanta bontà il nostro cuore, insegnandoci ad avere rispetto ed umiltà per la vita degli altri. Ho provato tanta felicità quando con le sue braccia e con le sue grandi mani ci ha stretti tutti a lui in un caloroso abbraccio; come se in quel momento anche Don Tonino fosse in mezzo a noi. Non dimenticherò mai questo meraviglioso giorno e custodirò con immensa gioia la dedica che mi ha scritto sul mio libro.



GlobeGlotter Centro di Lettera
LINGUE E CULTURE IN MOVIMENTO

DIREZIONE DIDATTICA STATALE "DON MILANI"

Don Salvatore Leopizzi
Parroco e docente di Filosofia e storia a Gallipoli (Lecce), Don Salvatore fin dal 1982 è stato impegnato in Pax Christi, anche come consigliere nazionale per molti anni. Amico e collaboratore di don Tonino Bello, è stato tra i testimoni nel suo processo di beatificazione.

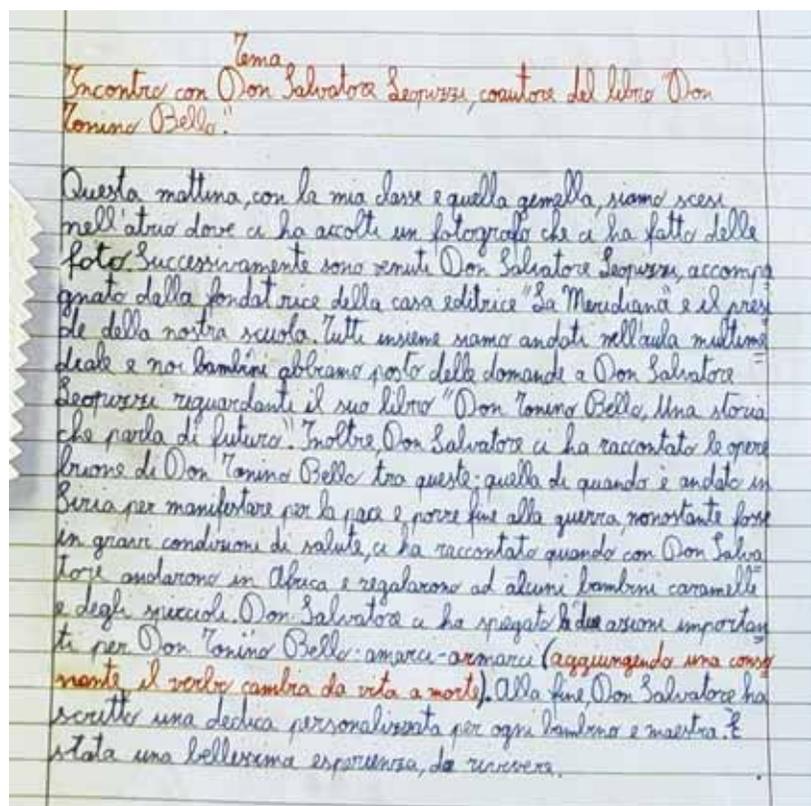
La prima graphic novel dedicata a Don Tonino Bello
L'apostolo del dialogo come "convivialità delle differenze". E poi il coraggioso servitore della pace, a cominciare da quella scomoda, che impone sacrifici e delusioni. E poi il vescovo amico, l'innamorado di Maria, il poeta. Quante vite è stato **Monsignor Antonio "Tonino" Bello** di cui quest'anno ricorre il 40° anniversario della consacrazione episcopale. Un evento straordinario nel cammino di fede, che il giorno dopo, durante la Messa celebrata ad Alessano suo paese natale, Don Tonino commentò con disincantata gratitudine.

"Grazie terra mia, piccola e povera - disse tra le altre cose -, che mi hai fatto nascere povero come te, ma che proprio per questo mi hai dato la ricchezza incomparabile di capire i poveri e di potermi oggi disporre a servirli". Frammenti di vita, spicchi di memoria che però riassumono il perimetro di un'intera esistenza, segnata dall'amore a Dio, alla Chiesa e all'uomo. Itinerario che oggi idealmente rivive in una nuova, originale, iniziativa editoriale. Proprio per i quarant'anni di "don Tonino" vescovo infatti, le edizioni "La Meridiana" pubblicano la **prima graphic novel** dedicata al pastore di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi scomparso il 20 aprile 1993 a 58 anni e dichiarato venerabile il 25 novembre 2021.

Giovedì 10 novembre 2022
ore 10,30
Scuola Elementare Lombardo Radice
Via L. Radice, 1 - Trinitapoli

Don Salvatore Leopizzi, coautore dell'opera "Don Tonino Bello. Una storia che parla di futuro" conversa con gli studenti delle quinte classi del plesso L. Radice.

Due temi degli alunni di 5^a E e di 5^a F della Direzione Didattica Don Milani, plesso L. Radice, le classi che le maestre Daniela Di Bitonto e Assunta Losapio hanno guidato nella lettura del graphic novel "Don Tonino Bello - Una storia che parla di futuro".



Il professor **Giuseppe Acquafredda**, fiduciario locale del C.O.N.I. introdurrà l'incontro. L'autore lo ritiene il responsabile della sua passione per il calcio. Forse questo romanzo ha incominciato a nascere già nel 1987 quando il prof convinse il tredicenne Raffaele a scrivere le cronache delle partite sul Bollettino dei tornei di calcio giovanile. Per l'occasione una copia del Bollettino n. 4 del primo torneo di calcio tra le classi prime, seconde e terze della Scuola Media G. Garibaldi (anno scolastico 1987/88) sarà regalato agli ex giovani calciatori degli anni ottanta presenti.

Raffaele Di Biase. L'avvocato Raffaele Di Biase, dopo anni di attività professionale impiegati nella difesa dei diritti dei lavoratori, si è dedicato alla scrittura narrativa e

alla critica politica e di costume. È redattore del periodico *Il Peperoncino Rosso* (www.ilpeperoncinorosso.it), cura il blog www.redraclub.wordpress.com e presta la sua opera come *copywriter* per aziende molto attente alla valorizzazione del territorio. *Solo una partita* è il suo secondo romanzo pubblicato dopo *Memorie di un fobico* nel dicembre del 2021.

IL ROMANZO. “*Solo una partita*” è un romanzo corale, ambientato in un meridione affascinante, mortificato da criminalità e furberie. Nicola Trevisan, omosessuale emigrato per disperazione, è affezionato alle sensazioni materne del suo unico amore impossibile, la Puglia. Protagonista dell'incipit e del finale, Nicola disegna con la sua storia un arco tra dannazione e redenzione, rimpianto

e compiacimento. Fra gli altri protagonisti, gli eroi presentano lati oscuri: non tutto ciò che è illegale è riprovevole, non tutto ciò che è lecito è leale. Le loro sorti si intrecciano in una partita di calcio, evento significativo a partire dal quale si dipanano destini contrastanti. La narrazione, crocevia tra romanzo di formazione, critica di costume e giallo, ha l'ambizione di far emergere la collisione

insanabile tra valori assoluti e spirito di sopravvivenza, in un territorio martoriato da una mentalità assuefatta a logiche arbitrarie.

Davide Ruffinengo Libraio *sui generis*, divulgatore, organizzatore culturale, speaker radiofonico, è l'ideatore di “*Profumi per la Mente*”, un progetto nato parecchi anni fa per viaggiare con i libri e stimolare la voglia di leggere.



© Giuseppe Beltotto



© Giuseppe Beltotto



© Giuseppe Beltotto

Mercoledì 16
novembre 2022
ore 17,30

Palestra
Scuola Elementare
Don Milani

Entrata dal cortile retrostante
di Via Aldebaran - Trinitapoli

Il professor **Giuseppe Acquafredda**, fiduciario locale del C.O.N.I. introdurrà l'incontro. L'autore lo ritiene il responsabile della sua passione per il calcio. Forse questo romanzo ha incominciato a nascere già nel 1987 quando il prof convinse il tredicenne Raffaele a scrivere le cronache delle partite sul Bollettino dei tornei di calcio giovanile. Per l'occasione una copia del Bollettino n. 4 del primo torneo di calcio tra le classi prime, seconde e terze della Scuola Media G. Garibaldi (anno scolastico 1987/88) sarà regalato agli ex giovani calciatori degli anni ottanta presenti.

Raffaele Di Biase. L'avvocato Raffaele Di Biase, dopo anni di attività professionale impiegati nella difesa dei diritti dei lavoratori, si è dedicato alla scrittura narrativa e alla critica politica e di costume. È redattore del periodico *Il Peperoncino Rosso* (www.ilpeperoncinorosso.it), cura il blog www.redraclub.wordpress.com e presta la sua opera come *copywriter* per aziende molto attente alla valorizzazione del territorio. *Solo una partita* è il suo secondo romanzo pubblicato dopo *Memorie di un fobico* nel dicembre del 2021.

IL ROMANZO. “*Solo una partita*” è un romanzo corale, ambientato in un meridione affascinante, mortificato da criminalità e furberie. Nicola Trevisan, omosessuale emigrato per disperazione, è affezionato alle sensazioni materne del suo unico amore impossibile, la Puglia. Protagonista dell'incipit e del finale, Nicola disegna con la sua storia un arco tra dannazione e redenzione, rimpianto e compiacimento. Fra gli altri protagonisti, gli eroi presentano lati oscuri: non tutto ciò che è illegale è riprovevole, non tutto ciò che è lecito è leale. Le loro sorti si intrecciano in una partita di calcio, evento significativo a partire dal quale si dipanano destini contrastanti. La narrazione, crocevia tra romanzo di formazione, critica di costume e giallo, ha l'ambizione di far emergere la collisione insanabile tra valori assoluti e spirito di sopravvivenza, in un territorio martoriato da una mentalità assuefatta a logiche arbitrarie.

Davide Ruffinengo Libraio *sui generis*, divulgatore, organizzatore culturale, speaker radiofonico, è l'ideatore di “*Profumi per la Mente*”, un progetto nato parecchi anni fa per viaggiare con i libri e stimolare la voglia di leggere.

Presentazione di “*Solo una partita*” (Echos Edizioni 2022) di **Raffaele Di Biase**.
Davide Ruffinengo, sottoporrà l'autore ad un fuoco di fila di domande.





Centri di Lettura
GlobeGlitter
LINGUE E CULTURE IN MOVIMENTO

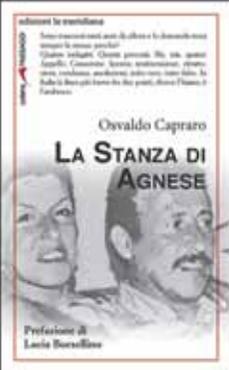


ISTITUTO COMPRESIVO
GARIBALDI-LEONE
TRINITAPOLI



ISTITUTO di Istruzione Secondaria Superiore
Dell'Aquila Staffa

Lunedì 21 novembre 2022
ore 10,30
Auditorium Nini Ungaro
Istituto Comprensivo Garibaldi-Leone
Via L. Pirandello, 19 - Trinitapoli



Presentazione del volume
"La stanza di Agnese"
(Edizioni La Meridiana) di
Osvaldo Capraro.
L'autore conversa con i lettori delle 5^a A-B-C-P, 3^a A e 4^a I dell'I.I.S.S. "Dell'Aquila-Staffa"

OSVALDO CAPRARO. Docente e scrittore di Monopoli, ha esordito con *"Il pianeta delle isole rapite"* (edizioni la meridiana) e nel 2006 ha vinto il Premio città di Bari con *"Né padri né figli"* (edizioni e/o) ripubblicato con TerraRossa Edizioni nel 2017. Ha pubblicato nel 2014 *"Nessun altro al mondo"* con Stilo Editrice. Autore di articoli e racconti pubblicati su riviste e antologie, ha scritto per il teatro *"Stoc ddò, lo sto qua"* e *"La stanza di Agnese"*.

UN TESTO NATO PER IL TEATRO.
Sono trascorsi tanti anni da allora e la domanda resta sempre la stessa:
perché?
Ce lo chiediamo ancora da quel lontano 19 luglio 1992, quando un'autobomba esplose uccidendo il giudice **Paolo Borsellino** e la sua scorta in via D'Amelio a Palermo. E da quel momento tante altre domande rimarranno senza risposta, come quella:
che fine ha fatto la sua agenda rossa?
Osvaldo Capraro ricorda questa storia oscura del nostro Paese andando all'origine, ripartendo da quei luoghi e quei giorni in cui è maturata la vicenda.
A parlare sono i fatti e la voce immaginaria di Agnese, la moglie di Paolo Borsellino che purtroppo non è riuscita a conoscere la verità sulla morte del marito e del padre dei suoi figli.
Un flusso di forti emozioni, accuse esplicite e qualche rimpianto si alternano all'elenco dei morti ammazzati dalla mafia, tanti, che Capraro ci mette lì davanti. E sembra irreali, incredibile, per qualche lettore che ha vissuto in quegli anni, leggere quei nomi tutti insieme.
Ci si chiede come sia stato possibile tutto questo.
Una scrittura lineare, secca, potente, si legge d'un fiato.
Il testo in realtà è nato per il teatro, solo in seguito è diventato un libro.

OSVALDO CAPRARO. Docente e scrittore di Monopoli, ha esordito con *"Il pianeta delle isole rapite"* (edizioni la meridiana) e nel 2006 ha vinto il Premio città di Bari con *"Né padri né figli"* (edizioni e/o) ripubblicato con TerraRossa Edizioni nel 2017.

Ha pubblicato nel 2014 *"Nessun altro al mondo"* con Stilo Editrice. Autore di articoli e racconti pubblicati su riviste e antologie, ha scritto per il teatro *"Stoc ddò, lo sto qua"* e *"La stanza di Agnese"*.

UN TESTO NATO PER IL TEATRO.

Sono trascorsi tanti anni da allora e la domanda resta sempre la stessa:
perché?

Ce lo chiediamo ancora da quel lontano 19 luglio 1992, quando un'autobomba esplose uccidendo il giudice **Paolo Borsellino** e la sua scorta in via D'Amelio a Palermo. E da quel momento tante altre domande rimarranno senza

risposta, come quella:
che fine ha fatto la sua agenda rossa?

Osvaldo Capraro ricorda questa storia oscura del nostro Paese andando all'origine, ripartendo da quei luoghi e quei giorni in cui è maturata la vicenda.

A parlare sono i fatti e la voce immaginaria di Agnese, la moglie di Paolo Borsellino che purtroppo non è riuscita a conoscere la verità sulla morte del marito e del padre dei suoi figli.

Un flusso di forti emozioni, accuse esplicite e qualche rimpianto si alternano all'elenco dei morti ammazzati dalla mafia, tanti, che Capraro ci mette lì davanti. E sembra irreali, incredibile, per qualche lettore che ha vissuto in quegli anni, leggere quei nomi tutti insieme.

Ci si chiede come sia stato possibile tutto questo.

Una scrittura lineare, secca, potente, si legge d'un fiato.

Il testo in realtà è nato per il teatro, solo in seguito è diventato un libro.





GlobeGlotter
Centro di Lettura
LINGUE E CULTURE IN MOVIMENTO

ISTITUTO COMPRESIVO
GARIBALDI-LEONE
TRINITAPOLI

Lunedì 28 novembre 2022
ore 10,30

Auditorium Nini Ungaro
Istituto Comprensivo Garibaldi-Leone
Via L. Pirandello, 19 - Trinitapoli

Maria Marcone
STORIA DI FRANCO

Presentazioni di Mario Desiati

DANIELA MARCONE. È stata una delle scrittrici pugliesi più apprezzate del panorama letterario della seconda metà del Novecento. Nata a Foggia nel 1931, ha pubblicato nel 1967 il suo primo romanzo: **“Le strade vuote”** (Cappelli Editore) che viene accolto subito favorevolmente. Dopo quell’esordio, Maria Marcone ha continuato a scrivere romanzi e racconti, riuscendo a diventare una voce influente della letteratura meridionale. La sua opera maggiore, pubblicata da Feltrinelli nel 1977, è **“Analisi di Famiglia”**. I suoi temi narrativi hanno affrontato soprattutto le crisi del ruolo femminile nella famiglia patriarcale, soprattutto in un Sud fortemente ancorato alla cultura patriarcale, rurale, maschile.

Nel 1995 la vita di Maria Marcone viene sconvolta da un terribile evento. Il 31 marzo del 1995, a Foggia, viene ucciso dalla criminalità foggiana suo fratello, **Francesco Marcone**, il direttore dell’ufficio del registro del comune. Maria reagisce a quel trauma dando alle stampe due volumi di denuncia molto importanti: **“Storia di Franco”** e **“Processo alla città”**.

Il primo volume, **“Storia di Franco”**, che racconta la vita di Francesco Marcone, è ritornato in libreria grazie al lavoro della casa editrice **La Meridiana** dopo ben ventiquattro anni.

A celebrare questo ritorno è stato **Mario Desiati**, vincitore del Premio Strega, che ne ha scritto la prefazione.

I figli di Francesco Marcone, **Daniela e Paolo**, hanno scritto:

“Non possiamo modificare il finale della storia di Franco, ma consapevoli di quanto gli è successo e della solitudine in cui ha vissuto il suo impegno, abbiamo la possibilità, nel presente, di essere comunità capace di accompagnare coloro che, tra mille paure ed incertezze, scelgono di denunciare il grande come il piccolo malaffare”.

Daniela Marcone, figlia di Franco Marcone, incontra gli studenti dell’Istituto Comprensivo “Garibaldi-Leone”

DANIELA MARCONE. È stata una delle scrittrici pugliesi più apprezzate del panorama letterario della seconda metà del Novecento. Nata a Foggia nel 1931, ha pubblicato nel 1967 il suo primo romanzo: **“Le strade vuote”** (Cappelli Editore) che viene accolto subito favorevolmente. Dopo quell’esordio, Maria Marcone ha continuato a scrivere romanzi e racconti, riuscendo a diventare una voce influente della letteratura meridionale. La sua opera maggiore, pubblicata da Feltrinelli nel 1977, è **“Analisi di Famiglia”**. I suoi temi narrativi hanno affrontato soprattutto le crisi del ruolo femminile nella famiglia patriarcale, soprattutto in un Sud fortemente ancorato alla cultura patriarcale, rurale, maschile.

Nel 1995 la vita di Maria Marcone viene sconvolta da un terribile evento. Il 31 marzo del 1995, a Foggia, viene ucciso dalla criminalità foggiana suo fratello, **Francesco Marcone**, il direttore dell’ufficio del registro del comune. Maria reagisce a quel trauma dando alle stampe

due volumi di denuncia molto importanti: **“Storia di Franco”** e **“Processo alla città”**.

Il primo volume, **“Storia di Franco”**, che racconta la vita di Francesco Marcone, è ritornato in libreria grazie al lavoro della casa editrice **La Meridiana** dopo ben ventiquattro anni.

A celebrare questo ritorno è stato **Mario Desiati**, vincitore del Premio Strega, che ne ha scritto la prefazione.

I figli di Francesco Marcone, **Daniela e Paolo**, hanno scritto:

“Non possiamo modificare il finale della storia di Franco, ma consapevoli di quanto gli è successo e della solitudine in cui ha vissuto il suo impegno, abbiamo la possibilità, nel presente, di essere comunità capace di accompagnare coloro che, tra mille paure ed incertezze, scelgono di denunciare il grande come il piccolo malaffare”.

IL PEPERONCINOROSSO
inserto dicembre 2022

ANGELA SARCINA. È nata a Roma il 29 ottobre 1924 da genitori trinitapolesi. Laureata in Storia e Filosofia, ha lavorato per alcuni anni alla Biblioteca Angelica di Roma e poi per più di 30 anni è stata una dirigente del Ministero del Bilancio. Nel 1970 è diventata responsabile dell'Ufficio Internazionale del sindacato C.G.I.L. per il quale ha organizzato convegni in Italia e all'estero e scritto saggi economici e politici tra cui un approfondito studio sul nuovo diritto di famiglia. In pensione si è dedicata a tempo pieno alla lettura e alla scrittura.

Alla ricerca delle sue radici, ha mantenuto sempre un forte legame con Trinitapoli, amandola come luogo degli affetti e studiandola nei suoi aspetti sociali, politici ed economici. Sullo sfondo della realtà trinitapolese e più ampiamente

meridionale, tra '800 e '900, si collocano le vicende famigliari da lei narrate nel romanzo **"Emilia e gli altri"** (Lacaita, 1993), il suo esordio letterario. Seguiranno poi **"La signora del mattino-con antologia dei Mosconi di Matilde Serao"** (Edizioni La Conchiglia 1995) e **"Autunno della memoria"** (Pellicani editore, 1999). Tra i molti articoli pubblicati, si ricorda un suo pregevole commento al saggio **"La donna a cospetto dei secoli"** dell'economista Scipione Staffa. È morta a Roma nel 2009.

IL ROMANZO "EMILIA E GLI ALTRI". Il romanzo è nato principalmente come biografia della famiglia d'origine dell'Autrice che ha rielaborato letterariamente raccontando le vicende della famiglia Cafiero, nome di fantasia dato ai suoi nonni, i baroni Pasquale Sarcina e Angela Di Fidio.

Il libro diventa, grazie al talento narrativo di Angela Sarcina e alla sua eccellente formazione storico-giuridico-economica, un esempio di micro-storia familiare inserito nella realtà socio-economica e culturale di Trinitapoli, Cerignola e San Ferdinando, sullo sfondo dei grandi eventi politici nazionali. La descrizione iniziale del fidanzamento di Marianna (sua nonna) avvenuto a fine '800 è sicuramente ben diverso da quello novecentesco di Emilia (sua madre) che chiude il romanzo. La costruzione impeccabile dell'intreccio non trascura

particolari importanti come le ineffabili descrizioni delle caratteristiche fisiche e culturali dei personaggi e quelle degli ambienti borghesi dell'epoca e dell'abbigliamento femminile. È la storia di un grande amore che cresce con l'età dei protagonisti ma anche di un paese che nel breve volgere degli anni vede tramontare costumi secolari e affacciarsi nuove ideologie. *"Persone ed eventi"* - scrive nel prologo Angela Sarcina - *"si dispongono, in ordine, nella memoria; si trasformano, lentamente in scrittura"*, a beneficio dei posteri.



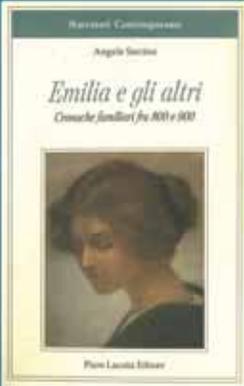
Centri di Lettura
GlobeGlitter
LINGUE E CULTURE IN MOVIMENTO



ISTITUTO COMPRENSIVO
GARIBALDI-LEONE
TRINITAPOLI

Mercoledì 14 dicembre 2022
ore 10,00

Auditorium Nini Ungaro
Istituto Comprensivo Garibaldi-Leone
Via L. Pirandello, 19 - Trinitapoli



Trinitapoli, il paese dell'anima della scrittrice Angela Sarcina.
La prof.ssa Antonietta D'Introno conversa con i giovani lettori dell'I. C. "Garibaldi-Leone"

ANGELA SARCINA. È nata a Roma il 29 ottobre 1924 da genitori trinitapolesi. Laureata in Storia e Filosofia, ha lavorato per alcuni anni alla Biblioteca Angelica di Roma e poi per più di 30 anni è stata una dirigente del Ministero del Bilancio. Nel 1970 è diventata responsabile dell'Ufficio Internazionale del sindacato C.G.I.L. per il quale ha organizzato convegni in Italia e all'estero e scritto saggi economici e politici tra cui un approfondito studio sul nuovo diritto di famiglia. In pensione si è dedicata a tempo pieno alla lettura e alla scrittura.

Alla ricerca delle sue radici, ha mantenuto sempre un forte legame con Trinitapoli, amandola come luogo degli affetti e studiandola nei suoi aspetti sociali, politici ed economici. Sullo sfondo della realtà trinitapolese e più ampiamente meridionale, tra '800 e '900, si collocano le vicende famigliari da lei narrate nel romanzo **"Emilia e gli altri"** (Lacaita, 1993), il suo esordio letterario. Seguiranno poi **"La signora del mattino-con antologia dei Mosconi di Matilde Serao"** (Edizioni La Conchiglia 1995) e **"Autunno della memoria"** (Pellicani editore, 1999). Tra i molti articoli pubblicati, si ricorda un suo pregevole commento al saggio **"La donna a cospetto dei secoli"** dell'economista Scipione Staffa. È morta a Roma nel 2009.

IL ROMANZO "EMILIA E GLI ALTRI". Il romanzo è nato principalmente come biografia della famiglia d'origine dell'Autrice che ha rielaborato letterariamente raccontando le vicende della famiglia Cafiero, nome di fantasia dato ai suoi nonni, i baroni Pasquale Sarcina e Angela Di Fidio.

Il libro diventa, grazie al talento narrativo di Angela Sarcina e alla sua eccellente formazione storico-giuridico-economica, un esempio di micro-storia familiare inserito nella realtà socio-economica e culturale di Trinitapoli, Cerignola e San Ferdinando, sullo sfondo dei grandi eventi politici nazionali. La descrizione iniziale del fidanzamento di Marianna (sua nonna) avvenuto a fine '800 è sicuramente ben diverso da quello novecentesco di Emilia (sua madre) che chiude il romanzo. La costruzione impeccabile dell'intreccio non trascura particolari importanti come le ineffabili descrizioni delle caratteristiche fisiche e culturali dei personaggi e quelle degli ambienti borghesi dell'epoca e dell'abbigliamento femminile. È la storia di un grande amore che cresce con l'età dei protagonisti ma anche di un paese che nel breve volgere degli anni vede tramontare costumi secolari e affacciarsi nuove ideologie. *"Persone ed eventi"* - scrive nel prologo Angela Sarcina - *"si dispongono, in ordine, nella memoria; si trasformano, lentamente in scrittura"*, a beneficio dei posteri.



Ana Estrela

Poliedrica ex ballerina, ha portato in Italia le tradizioni, le bellezze e i profumi del Brasile riuscendo a mescolarli a tavola con quelli di altre nazioni.

La lunghissima lista di opere dedicate alla cucina si arricchisce di un "unicum": **Ethnic cook** (Edizioni La meridiana 2021), una sorta di ricettario, nato da un **progetto di inclusione**, dove i cuochi e le cuoche raccontano le loro storie di immigrazione e dove docenti, giornaliste, scrittrici, ricercatrici e editori descrivono l'esperienza straordinaria vissuta con Ana Estrela, presidente dell'associazione culturale **Origens**, curatrice della **prima mensa etnica della Puglia** e animatrice del bistrot **Ethnic Cook**, da cui ha preso il titolo il suo libro, aperto a Bari qualche

anno fa in un locale della chiesa del Redentore.

Leggendo le loro ricette e le loro storie si impara a conoscere il mondo a tavola e a condividere spezie mai gustate. La cucina, infatti, per Ana Estrela diventa una semina del gusto e della condivisione.

Spif Onyuku

Il musicista **SPIF ONYUKU**, proviene dalla Nigeria ed è arrivato in Italia con uno dei barconi che approdano sulle nostre coste. È stato più fortunato di tanti altri suoi connazionali perché in Italia è riuscito a studiare e ad iscriversi anche al conservatorio di Bari. Frequenta il terzo anno di composizione e di musica elettronica. Insegna musica nell'associazione culturale di Corato "Accademia Estravaganza".



Venerdì 16 dicembre 2022
ore 18,30

Salone Caritas Diocesana
presso Villaggio del Fanciullo
Via Papa Giovanni XXIII

GIUSEPPE BELTOTTO è nato a Trinitapoli nel 1941 ed ha lavorato nel settore metalmeccanico ENI nel nord d'Italia e in Puglia. Si è innamorato dell'arte fotografica viaggiando.

Ha attraversato il mondo in lungo e largo, totalizzando dal 1983 in poi oltre 60 nazioni e centinaia di migliaia di chilometri percorsi tutti con la inseparabile macchina fotografica al collo. Le foto scattate in Africa rappresentano un capitolo importante e significativo di un grande volume di immagini "rubate" in tutto il mondo che si possono ammirare sul sito www.beltottofoto.com.

UNA PRESENTAZIONE DEDICATA ALLA CARITAS

Giuseppe Beltotto, dopo aver percorso più di 650.000 km., tra aereo, auto, treno e nave, ha deciso di realizzare un vecchio sogno: pubblicare un libro fotografico dei suoi 10 viaggi in Africa, dalla Tanzania nel 1997 fino al Marocco nel 2017, passando per Botswana, Mali, Madagascar, Etiopia, Uganda, Namibia, Sudafrica e Sudan.

Nell'ambito della rassegna di promozione della lettura LibriAmo, organizzata dal Centro di Lettura Globeglotter, venerdì 16 Dicembre alle ore 18,30 nella sede della Caritas Diocesana a Trinitapoli (nei pressi del Villaggio del Fanciullo) verrà presentato il book sull' Africa.

Nel corso della serata denominata "AFRICA DAY" ci saranno degli assaggi di cibi etnici a cura di Ana Estrela, presidente dell'associazione Origens, musica e balli del nigeriano Spiff Onjuko, e degustazioni di vini offerti dalla Cantina Sociale Casaltrinità.

A fine serata sarà proposta una lotteria con in palio 10 ingrandimenti (50x70) delle 10 nazioni africane presenti nel libro fotografico con lo scopo di lasciare un contributo alla Caritas che sta diventando nel nostro paese un provvidenziale punto di riferimento per tutte quelle persone che vivono momenti di grave difficoltà.

Il preside Carmine Gissi presenta il book fotografico **Le foto di un viaggiatore con il mal d'Africa**

GIUSEPPE BELTOTTO è nato a Trinitapoli nel 1941 ed ha lavorato nel settore metalmeccanico ENI nel nord d'Italia e in Puglia. Si è innamorato dell'arte fotografica viaggiando.

Ha attraversato il mondo in lungo e largo, totalizzando dal 1983 in poi oltre 60 nazioni e centinaia di migliaia di chilometri percorsi tutti con la inseparabile macchina fotografica al collo. Le foto scattate in Africa rappresentano un capitolo importante e significativo di un grande volume di immagini "rubate" in tutto il mondo che si possono ammirare sul sito www.beltottofoto.com.

UNA PRESENTAZIONE DEDICATA ALLA CARITAS

Giuseppe Beltotto, dopo aver percorso più di 650.000 km., tra aereo, auto, treno e nave, ha deciso di realizzare un vecchio sogno: pubblicare un libro fotografico dei suoi 10 viaggi in Africa, dalla Tanzania nel 1997 fino al Marocco nel 2017, pas-

sando per Botswana, Mali, Madagascar, Etiopia, Uganda, Namibia, Sudafrica e Sudan.

Nell'ambito della rassegna di promozione della lettura *LibriAmo*, organizzata dal Centro di Lettura Globeglotter, venerdì 16 Dicembre alle ore 18,30 nella sede della Caritas Diocesana a Trinitapoli (nei pressi del Villaggio del Fanciullo) verrà presentato il book sull' Africa.

Nel corso della serata denominata "AFRICA DAY" ci saranno degli assaggi di cibi etnici a cura di Ana Estrela, presidente dell'associazione Origens, musica e balli del nigeriano Spiff Onjuko, e degustazioni di vini offerti dalla Cantina Sociale Casaltrinità.

A fine serata sarà proposta una lotteria con in palio 10 ingrandimenti (50x70) delle 10 nazioni africane presenti nel libro fotografico con lo scopo di lasciare un contributo alla Caritas che sta diventando nel nostro paese un provvidenziale punto di riferimento per tutte quelle persone che vivono momenti di grave difficoltà.

Rinviata la chiusura di LibriAmo



Centro di Lettura Globeglotter 2014. Il giornalista Tony Di Corcia premia Rosa Maglio, una delle partecipanti del corso di giornalismo

GlobeGlotter
CENTRO DI LETTURA
LINGUE E CULTURE IN MOVIMENTO

**Domenica 18
dicembre 2022**
ore 18,00
Butterfly Cafe'
Viale Europa, 63
TRINITAPOLI (BT)

Antionietta D'Introno

Sdraiati noi?
Interviste ai giovani del terzo millennio

**Conversano con i giovani
Raffaele Di Biase.
Ospite della serata il giornalista
Tony Di Corcia.**

"Vi ricordate nell'ottobre 2007 l'allora Ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa? Al termine di un lungo ragionamento sulle misure economiche introdotte dal governo a sostegno delle famiglie aveva detto che, insomma, queste servivano per mandare finalmente i «bamboccioni fuori di casa». Li aveva descritti così, i giovani italiani: «non crescono mai, non si sposano, non si rendono autonomi». Inutili socialmente, quindi, avvizziti culturalmente, perennemente sdraiati sul divano di casa, senza arte né parte. Qualche anno dopo, nel 2012, era toccato all'allora Ministra del Lavoro, Elsa Fornero, deliziarsi con una massima dal significato iconico: «i giovani non devono essere troppo choosy nella scelta del posto di lavoro». Choosy, per chi legittimamente non mastica l'inglese, vuol dire «schizzinosi». Si prendano quel che c'è senza avanzare troppe pretese. Dal resto, soltanto pochi mesi prima un altro esponente del governo, il vice-ministro Michel Martone, aveva appellato inequivocabilmente come «stifati» i trentenni non ancora laureati.

Le undici interviste pubblicate su *Corriereofanto.it*, che compongono questo pamphlet, non sono soltanto la più plastica e convincente negazione di tutti questi appellativi.

Le undici interviste sono anche e soprattutto uno spaccato paradigmatico di un universo di valori, sentimenti, inquietudini e desideri di una intera generazione di giovani, tanto bistrattata quanto incompresa". (Dalla prefazione di **Simone Oggioni**).

CORRIERE DELL'OFANTO. Testata giornalistica fondata nel 2005, il Corriere dell'Ofanto segue da vicino gli eventi politici e culturali che interessano il territorio della Bat, principalmente i Comuni di Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando. Approfondire i fatti con atteggiamento critico e analitico, anche attraverso interviste video (come il fortunato format **Caffè Terme**) e una solida presenza sui social, ha permesso al giornale di archiviare - in questi 17 anni di vita - un "fiume di notizie" tale da tracciare lo sviluppo socio-economico di un pezzo di Puglia complesso e ancora in pieno fermento.

IL PEPERONCINO ROSSO. Cultura, politica, storia, tradizioni locali, biografie e foto hanno reso le pagine de *Il Peperoncino Rosso* molto popolari a Trinitapoli e dintorni. Il suo sottotitolo "*Voci fuori dal coro*" è diventato il pensiero-guida di tutti i numeri che da ventidue anni annotano senza pregiudizio alcuno i cambiamenti, le iniziative e le lotte di una comunità.

L'edizione online si è arricchita due anni fa, prima della pandemia, della rubrica "*Libri parlati*" con l'obiettivo di riscrivere una storia orale della città di Trinitapoli e di recente del blog per non smozzare l'immediatezza di una notizia in attesa del giornale "*che esce quando deve*". La collana *Pagine Bio*, già al terzo pamphlet, ha diffuso le biografie e le interviste di tanti giovani e anziani che con la loro creatività e intraprendenza fanno grande la storia di un paese.

Era prevista per domenica 18 dicembre la chiusura del programma di LibriAmo 2022 con la presentazione del pamphlet "*Sdraiati noi? Interviste ai giovani del terzo millennio*", una raccolta di 11 interviste ai giovani, con la prefazione dello scrittore **Simone Oggioni**, che la scorsa estate furono pubblicate su *corriereofanto.it* nella rubrica "Generazione futuro".

I presentatori dell'evento, che avrebbe dovuto svolgersi nel pub Butterfly caffè di Trinitapoli, hanno sfortunatamente avuto problemi di salute e pertanto i lettori avranno in mano questo singolare documento di una generazione nel mese di gennaio 2023. L'ospite d'onore, **Tony Di Corcia**, ha promesso di ritornare a Trinitapoli. Tony è il giornalista che otto anni fa (nella foto) ha diretto un laboratorio di giornalismo, organizzato dal Centro di Lettura Globeglotter, frequentato da alcuni dei ragazzi intervistati nel pamphlet che oggi sono affermati professionisti.

Bisogna usare una lente di ingrandimento per far notare le iniziative autonome dei più giovani, accusati sempre di essere "bamboccioni" e con scarsa attitudine al lavoro.

Cortei contro il cambiamento climatico, organizzazioni informali di serate, concerti, manifestazioni sportive, attività ricreative, momenti di

sostegno a coetanei in difficoltà sono solo alcune delle attività con cui ragazzi e ragazze riempiono apparenti giornate di riposo, tra un divano e una sdraio.

Poco spazio viene dato alla generosità che gli adolescenti esprimono nelle associazioni, nelle cooperative, nel volontariato, nelle iniziative culturali. Nessuno o poco spazio a chi, quotidianamente, nonostante le enormi difficoltà di un mondo che, per la prima volta, prospetta per il futuro un orizzonte peggiore di quello precedente, coltiva i propri sogni, i propri obiettivi, le proprie ambizioni.

È un po' il senso di questo volume. Un piccolo campione di 11 giovani, sicuramente più fortunati di altri, farà capire che cosa potrebbe succedere se un fiume impetuoso di energia, di competenza e di sogni inondasse un paese reso arido da un individualismo sfrenato.

Del gruppo intervistato, sono più numerose le ragazze.

Floriana Chicco, Roberta De Pace, Melissa Di Terlizzi, Giorgia Giuliano, Rosa Maglio, Gurjit Kaur, Titti Russo e Annarita Veneziano, nelle loro risposte, non hanno lesinato proposte e critiche mentre i giovani **Luca Carulli, Pasquale Floro e Daniele Maggio** hanno prospettato attività e iniziative che incitano i loro coetanei a non abbandonare il sud.

CORRIERE DELL'OFANTO. Testata giornalistica fondata nel 2005, il Corriere dell'Ofanto segue da vicino gli eventi politici e culturali che interessano il territorio della Bat, principalmente i Comuni di Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando. Approfondire i fatti con atteggiamento critico e analitico, anche attraverso interviste video (come il fortunato format **Caffè Terme**) e una solida presenza sui social, ha permesso al giornale di archiviare - in questi 17 anni di vita - un "fiume di notizie" tale da tracciare lo sviluppo socio-economico di un pezzo di Puglia complesso e ancora in pieno fermento.

Madre coraggio

La storia di una donna coraggiosa che è riuscita a non farsi sopraffare dalla sofferenza e a salvare il marito privandosi di una parte di sé

LAURA TRIGLIONE

Ho conosciuto poche persone nella mia vita capaci di mettere se stesse sempre un passo dietro agli altri, di annullare i propri desideri per far spazio ai bisogni altrui. Ne conosco una certamente fin da quando sono nata e quella persona è mia madre.

Mio padre si è ammalato che non aveva neanche 50 anni.

Era il 17 agosto del 2004 quando, dopo aver atteso per quasi due anni un fegato nuovo, perdendo nell'attesa anche la funzionalità renale, mio padre veniva trapiantato di entrambi gli organi all'ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna.

Da quel trapianto sono passati 18 anni costellati di momenti felici, di momenti difficili, di vittorie e sconfitte e di una sofferenza che tornava puntualmente a bussare alla nostra porta nelle più svariate vesti. Ho visto tante volte mio padre piangere disperato perché questo rene trapiantato che ogni tanto faceva i capricci andava a importunare la sua salute tanto duramente conquistata.

Quattro anni fa quello che aveva evitato con tutte le sue forze diventava la sua nuova prospettiva di vita: la strada della dialisi era inevitabile. Credo che se mio padre non avesse avuto accanto mia madre



avrebbe gettato la spugna anni fa.

La dialisi è un mostro che toglie a un uomo la libertà: quella di sognare. Perché mentre progetti la tua vita non devi mai perdere di vista il fatto che hai tre appuntamenti settimanali ai quali non puoi mancare per nessuna ragione al mondo.

Quando i miei genitori cominciarono a parlarci dell'idea di fare uno studio di compatibilità per provare un trapianto con l'organo di mia madre mi si gelò il sangue.

Ho visto mia madre sempre in piedi, anche nelle cadute più catastrofiche; la sua capacità di raccogliere le redini e trascinare tutto in salvo con ottimismo era l'unica strada che conosceva.

Pensare ai miei genitori distesi entrambi a letto mi metteva l'angoscia.

Questa immagine si è materializzata davanti a me il 26 ottobre 2022, giorno in cui mia madre, senza mai mostrare nessuna esitazione ha donato materialmente una parte di sé al mio papà. Le ore fuori dalla sala operatoria sono state probabilmente le più difficili della mia vita. I pensieri non riuscivano in alcun modo a elaborare un possibile lieto fine. Aspettavo che uscisse il chirurgo per porre fine a quello strazio e contemporaneamente speravo non uscisse mai per il timore che quello che mi avrebbe detto avrebbe spezzato il mio cuore per sempre.

Il professor Ravaioli alle 16,15 del pomeriggio, dopo quasi dieci ore di intervento, ha varcato la porta della sala operatoria probabilmente con in tasca una delle sue vittorie personali come profes-

sionista, ma soprattutto con un regalo per me e i miei fratelli che non avrà mai eguali.

Il motivo per cui scrivo questo articolo non è semplicemente per condividere la storia difficile della mia famiglia ma per celebrare prima di tutto il coraggio: quello di mia madre, che in questi anni si è donata in ogni modo possibile senza mai mostrare le paure che

sicuramente aveva. E quello di mio padre, che non si è fatto sopraffare dalla sofferenza e dagli smacchi di una strada tortuosa da percorrere.

In secondo luogo per testimoniare l'amore che ci ha permesso di attraversare tutto questo, vivendo "un oggi alla volta" senza mai arrenderci.

L'amore tra me e i miei fratelli, che ci guardavamo con occhi terrorizzati quando anche raccontandoci una bugia ci davamo forza, l'amore di tutti gli amici, i familiari, i conoscenti che ci hanno sostenuto con gesti, parole, preghiere.

Ecco, questa storia non è una storia di dolore ma una storia d'amore che ogni giorno difendiamo, con il timore che potranno esserci altre sconfitte, ma con la consapevolezza che quando cadremo sarà perché non ci sarà mancato il coraggio di attraversare.



Stei angri, stei fulisc

“Siate affamati, siate folli” (stay hungry, stay foolish), il discorso-testamento che Steve Jobs lasciò ai giovani è più che mai attuale. Nonostante la pandemia e la conseguente crisi economica, Angelo Panegos è uno che follemente ha creduto nei suoi sogni ed ha raggiunto un eccezionale risultato, cambiando soltanto “siate affamati” in “siate assetati”

RAFFAELE di BIASE

Un pomeriggio autunnale come tanti, Angelo Panegos sedeva penseroso al tavolino del suo locale, intento a esplorare non so che sul tablet. Lo salutai alzando il sopracciglio (che significa: *mbé, perché mi hai chiamato?*) e lui di rimando mi spiegò che aveva avuto un'idea: voleva produrre gin. L'alambicco che aveva scelto per la sua distilleria (il migliore) lo vendevano i Mueller, artigiani teutonici che da generazioni creano alambicchi che sono opere d'arte. «*Ma questi certamente non parlano italiano*», affermò Angelo col disprezzo tipico della razza superiore. «*Al massimo parleranno inglese. E chi meglio di te...?*». Lo bloccai subito, cominciando a declamare un lungo elenco di gente che meglio di me. Ma niente. Lui voleva me. La sua impresa, chiari, aveva bisogno di gente creativa, visionaria. «*Come dice Stiv Jobs, stei angri, stei fulisc!*». Capii che con l'inglese aveva proprio bisogno di aiuto e mi feci convincere.

I giorni e le settimane che seguirono li ricordo piacevolmente. Conoscemmo Sebastian Mueller, simpaticissimo epigono della dinastia di mastri artigiani, in videocchiamata. Pensammo: se l'inglese va male, possiamo usare i gesti (coi gesti noi italiani siamo fortissimi). Qualche mese do-

po, il giovane Mueller fece ingresso a Trinitapoli col suo furgone perfettissimo e ipertecnologico. Un rapido scambio di sguardi tra me e Angelo fu sufficiente. Comunicammo a Mueller di non scendere dal furgone e di correre al riparo in un garage reperito in fretta e furia: stare così allo scoperto non era sicuro per nessuno! Mueller ci chiese se fossimo in guerra, noi rispondemmo che eravamo solo molto vicini a Cerignola.

Nei giorni seguenti stringemmo una vera e propria amicizia. Lui passava la giornata a montare l'alambicco, noi a insegnargli il nostro inglese. Alla sera mangiavamo gli avanzi del pranzo preparato dalle nostre mogli, e il tedesco si leccava i baffi sostenendo che non aveva mai mangiato nulla di più gustoso. Andò tutto alla grande.

La distilleria era pronta. Il mio ruolo era esaurito. L'ozio affollò la mia mente di pensieri sinistri. Riflettevo: di amici strani ne ho avuti tanti. C'era quello che al funerale, così dal nulla, se ne usciva con la teoria che più mangiava e più dimagrieva. C'era quello che si fidanzava solo con le ragazze che sapevano cucinare l'insalata di polpo. C'era quello che quando ti passava il pallone lo faceva con sufficienza, per gentile concessione, e accompagnava il gesto esclamando sprezzante: *né fatt nu naum* (ecco, fatti conoscere). E tanti



altri.

Che però dovesse venire fuori uno a cui saltasse in testa di produrre gin a Trinitapoli era francamente inimmaginabile. Chissà come sarebbe andata.

È andata che la Panegos & Co., oggi, a distanza di soli due anni da quei giorni, produce diverse varietà di gin apprezzatissime. Questo amico mio *fulisc* non solo è un mastro distillatore sapiente, ma dimostra anche invidiabili doti creative. Dalla

scelta delle meravigliose etichette disegnate da Serena D'Ambrosio, ai nomi dei prodotti, nulla appare banale. La linea principale di gin si chiama *Disonesto*, e in effetti non riesco a immaginare nulla di più difforme dalle regole che un gin *made in Puglia*. È in programma una produzione di vodka che si chiamerà *Svergognata*, e in effetti cosa c'è di più sfacciato che produrre a favor di favonio un distillato nato fra le fredde steppe siberia-

ne.

Qualche giorno fa, Angelo mi ha informato che il *Disonesto* ha vinto il premio *Ampolla D'Oro 2023* di Spirito *Autoctono*. Sono stato molto felice del riconoscimento e anche un po' orgoglioso. In fondo è grazie alla mia straordinaria gestualità che tutto ciò è stato possibile. Eh sì, perché non vi ho detto che durante le videocchiamate con Mueller, Angelo gesticolava in italiano, io in inglese.



Il regalo del nonno per Esmeralda

L'ex impiegato comunale Luigi Falnotico è morto una settimana prima della comunione di sua nipote Esmeralda, alla quale aveva pensato di fare un grande regalo. Quale?

ANTONIETTA D'INTRONO

Dopo tante preoccupazioni, delusioni e dolori sopportati nella vita, Luigi Falnotico voleva che la sua bambina adorata avesse una festa indimenticabile colma di lacrime solo di gioia e di emozioni.

Luigi e sua moglie Rosa avevano avuto in affidamento dal giudice Esmeralda e il suo fratellino Luigi ancora in fasce. Avevano cresciuto, senza la loro mamma, i bambini come due principini, educandoli ad amare la gente, il mare e la musica, in particolare quella napoletana, che il pescatore per passione Luigi, allegro e socievole, prediligeva ed ascoltava anche quando,

con il suo gommone, andava a pescare e a "riempirsi gli occhi" dell'azzurro del mare.

Esmeralda fece la comunione in maggio ma, dopo la cerimonia religiosa, tornò in lacrime a casa, con il suo abito bianco e senza i festeggiamenti che nonno Luigi gli aveva promesso. Ogni promessa, però, è debito per chi ama senza alcuna riserva una persona.

In ottobre la bambina ha avuto la sua festa che si è svolta esattamente come avrebbe desiderato il nonno.

A cantare per Esmeralda c'era **Cristian Berty**, nome d'arte di un bambino siciliano che a 12 anni ha già registrato con la casa discografica *Flash Music* un album con nove canzoni. Una di queste, dal



titolo "*Tutto a posto*" ha spopolato sul web, ricevendo sul canale youtube più di un milione di visualizzazioni.

La voce ammaliante

e potente di questo ragazzino, di cui certamente sentiremo parlare in futuro, ha coinvolto e commosso tutti gli invitati presenti.

Esmeralda con gli occhi lucidi di felicità era al settimo cielo, in quel cielo dove nonno Luigi continuerà ad amarla per sempre. 

We are the world, we are the children



Una prosa che si nutre di belle immagini

Raffaele Di Biase ambienta il suo secondo romanzo (Solo una partita) Echos edizioni 2022, in un paese della Puglia, teatro di una partita di calcio in cui si incrociano destini diversi e contrastanti

PIETRO DI BIASE

Con questo romanzo Raffaele di Biase è alla seconda prova della sua esperienza di narratore. Il tempo trascorso dal primo lavoro lo ha portato senz'altro a maturare la sua prosa, ad affinarla, ad acquisire una maggiore padronanza linguistica e più disinvoltura nello strutturare la narrazione.

La *fabula* è incentrata su una partita di calcio, una storia raccontata mediante un intreccio che si muove in un andirivieni grazie all'utilizzo del *flashback*.

Ambientata in un paese della Puglia, la partita di calcio è la finale di un torneo che vede protagoniste la *Banda del Porto* e l'*Atletico Malarazza*, le squadre di due clan locali. Attorno a questo evento ruota tutto un mondo in cui si incrociano destini diversi e contrastanti, in un mix di sofferenza individuale e di pregiudizi, di vite condizionate dalla collusione tra politica e delinquenza, di una pervasiva presenza della criminalità che innerva la quotidianità di un sia pur piccolo paese, sì che il romanzo assume anche i colori della denuncia sociale.

Protagonista è Nicola, un giovane omosessuale che, per sfuggire all'atmosfera asfittica del borgo natio, era emigrato a Milano. Soprannominato *La Fatina*, non è l'unico noto con un nomignolo, derivante da qualche elemento fisico, come *Cin-*



16 novembre 2022. Da sinistra: Raffaele di Biase, Giuseppe Acquafredda, Antonietta D'Introno e Davide Ruffinengo

ghialotto per dei denti sporgenti, o *Scopettino* per un certo taglio di capelli; *Boban* e *Gullit* per reminiscenze calcistiche; *Pasquale la troiaccia* per via del secondo lavoro della mamma; *Madonnamia*, per l'espressione di paura pronunciata allorché Marco veniva colpito dai bulli. E così tanti altri.

La ricerca divertita dei nomignoli mi fa tornare alla mente le pagine che Leonardo Sciascia, ne *Il giorno della civetta*, dedica a quel «genere letterario che erano i soprannomi, le ingiurie, che spesso, acutamente, esprimevano in una parola un carattere»: è il caso di *Zicchinetta*, «giocatore d'azzardo», soprannome che il capitano Bellodi riesce a strappare alla donna che stava interrogando, dando così una svolta alle sue indagini.

Il romanzo prende l'avvio dal ritorno di Nicola *La Fatina* in paese perché il papà è in fin di vita;

ha ceduto alle suppliche della madre, ma non avrebbe mai voluto vedere il padre così malconco: «Per quel che ne sapeva, quando era fuggito via da lui, quell'uomo era inscalfibile, nel corpo e nell'anima. Le sberle che gli infliggeva da bambino gli parvero improvvisamente provenire dalle mani di qualcun altro, qualcuno dalla forza portentosa, dall'ossatura robusta, col *palmò della mano piallata dalla fatica dei campi*. L'uomo fragile innanzi ai suoi occhi aveva dita esili che poggiavano languide *sul lenzuolo bianco senza affondarci*. A vederlo così, la sua scelta di rifugiare a Milano *trascolorava* in pura codardia». Delicata e minuziosa la descrizione di situazioni e stati d'animo, che ti scorrono davanti agli occhi come in un film: ed ecco le belle immagini della mano «piallata» dal lavoro e che ora, debole, «non affonda»

sul lenzuolo; così come il «trascolorare» della sua fuga in «vigliaccheria».

Ancora più vivide le descrizioni allorché la prosa si nutre di similitudini: è la mamma «avvinghiata a lui *come l'edera ad una sporgenza*» durante il funerale del padre; è la sua famiglia di esuli veneti, stanziati «nella piana di Capitanata per coltivare la sua terra *umifera*, fermentando l'accento settentrionale in un idioma esclusivo *così come fermentavano le vinacce pugliesi per distillare una grappa ibrida*». E quell'*umifera* rimanda alla cura nella ricerca lessicale.

E dal bagaglio delle figure retoriche Raffaele attinge anche la «personificazione», cioè l'attribuire sentimenti umani alle cose: il campo di calcio era situato all'interno di uno sfasciacarrozze, i cui rottami superavano la recinzione «*tutte le macchine che per-*

correvano la litoranea erano attraversate da un brivido. I cinici attribuivano i tremori ai solchi impressi sull'asfalto da un cingolato, i romantici sapevano che *le auto vibravano di paura* scorgendo in quell'ammasso di lamiere il proprio inesorabile futuro».

Tornato in paese, e superate varie vicissitudini, Nicola si ritrova a far parte dell'*Atletico Malarazza* nella finale contro la *Banda del Porto*. E a dispetto delle previsioni la sua squadra si avvia alla vittoria grazie proprio ad un suo gol: «Se mi vedessi ora, papà!», pensò Nicola mentre il pallone varcava la linea di porta. Abbracci dei compagni e applausi anche da parte degli avversari. Ma la partita era truccata, sì che Riccardo fece volutamente degli errori che portarono alla sconfitta della squadra. Una sconfitta che bruciava. Una partita. «Era solo una partita»,

dirà qualcuno dei protagonisti. Ma non era così, ad esempio per Scopettino, che nel calcio ha trovato una risorsa di vita, così come per gli altri «giocare a calcio è l'unica cosa autentica che possa capitare».

E nel finale il romanzo si tinge ancor più di giallo, dal momento che Riccardo, divenuto sindaco con il supporto del boss locale, finì per far assassinare la moglie. E sarà Nicola, in un incontro di primo mattino sulla spiaggia, a sbugiardarlo, a rinfacciargli la partita venduta e l'assassinio della moglie; ci riuscì dopo un veloce scavo interiore: «fu necessario specchiarsi sulla superficie scivolosa dell'anima, ripercorrere in una frazione di secondo tutte le brutalità di cui era stato vittima, prendere coscienza fisica del suo corpo imponente plasmato dalla sofferenza scorrendo i sensi fino all'ultimo capillare, indurire il ventre molle della sua dannata moralità e sotterrare il pudore che, a dispetto delle malelingue, l'aveva dilaniato ferocemente per oltre quarant'anni. L'attimo impiegò un'eternità, ma alla fine passò».

Solo una partita è anche

un romanzo di formazione: Nicola è cresciuto, maturato; *la Fatina* ora è solo il nome di un locale che lui gestisce. Da vittima si trasforma in carnefice (forse). Per lui quella non era stata solo una partita: «Avevo segnato il gol della vita. Mio padre era morto da poco, l'aveva ispirato lui». Di fronte ai suoi occhi improvvisamente iniettati di sangue «Riccardo tacque, si voltò, si tuffò e cominciò a sbracciare verso il largo». Lo seguì Nicola «fendendo dolcemente la superficie brillante del mare mattutino. Subito dopo emerse placidamente come un predatore minaccioso, individuò la scia di Riccardo e sbracciò veloce verso l'orizzonte».

Il romanzo si chiude così, senza aggiungere dettagli, lasciando spazio all'immaginazione del lettore. Ma l'autore lascia comunque degli indizi, vedi l'espressione «predatore minaccioso». A dire il vero, già nelle pagine precedenti è detto come andò a finire. Ma a questo punto sono io a non aggiungere altro, invitando il lettore a trovare la pagina con la soluzione del caso.



Definizione: In letteratura per Romanzo di formazione s'intende un genere narrativo che descrive l'evoluzione, i cambiamenti e le esperienze del protagonista nel suo passaggio dall'età infantile e adolescenziale a quella adulta: una definizione semplice che cela la complessità di questo genere di storie.

Come riconoscere un romanzo di formazione?

Quali sono le caratteristiche del romanzo di formazione? Le principali caratteristiche dei romanzi di formazione sono, in estrema sintesi: la narrazione di una maturazione individuale; l'attenzione ai sentimenti e ai pensieri del protagonista; la descrizione di uno specifico ambiente sociale.

Cos'è il romanzo sociale? È un genere di romanzo che descrive la vita e la mentalità delle classi sociali meno abbienti e svolge un ruolo di denuncia sociale. In quale periodo si sviluppa il romanzo sociale? Si sviluppa nella prima metà dell'Ottocento.

Una prestigiosa segnalazione

La giuria del premio "Maria Maddalena Morelli", ha conferito la segnalazione di merito per due poesie inviate al concorso da Melissa Di Terlizzi. Il Premio Speciale, assegnato alla grande poetessa Patrizia Valduga, è stato seguito da questa comunicazione che rende onore alla passione e allo studio di una giovane concittadina

ANTONIETTA D'INTRONO

La ventottenne **Melissa Di Terlizzi** è laureata in Lingue per la Cooperazione Internazionale ed ha coltivato sin da piccola, grazie ad un nonno melomane, il canto e soprattutto la danza. Ha lavorato come *Junior Export manager* per un'azienda ed ha avuto anche un incarico presso la Biblioteca Comunale di Trinitapoli.

È responsabile della comunicazione nel direttivo sezionale dell'ANPI di Trinitapoli ed è un'attivista del movimento LGBTQ+ e del femminismo intersezionale e trans-femminista. Si è cimentata già durante gli anni della scuola elementare nella composizione di versi ed è cresciuta sempre con il forte desiderio di dedicarsi alla poesia e di pubblicare una sua personale raccolta.

Ha dovuto riporre nel cassetto questo sogno durante gli anni di studio universitari perché attratta "dall'altrove", dalla passione per i viaggi e per le culture straniere. Si è, infatti, specializzata in inglese e russo, due lingue delle quali ama profondamente anche la letteratura. La segnalazione ricevuta per i due brani poetici è uno sprone a comporre versi e a rendere la poesia una pratica meno transitoria della sua vita. Pubblichiamo uno dei due brani poetici segnalati dalla giuria del premio nazionale Maria Maddalena Morelli.



Con il Patrocinio di:



**Un 2023
pieno di
belle
notizie**

È solo il 5% la percentuale dell'universo conosciuto

Si è conclusa da poco la "Settimana della scienza 2022" presso l'Istituto Scipione Staffa di Trinitapoli, un'occasione preziosa per far comprendere agli studenti che la ricerca è uno strumento e una risorsa essenziale per poter progredire

NOEMI LASERRA

È un evento particolare nel corso dell'anno, il cui scopo è quello di promuovere lo sviluppo scientifico e tecnologico diffondendo in maniera capillare le conoscenze attuali in questi due campi, creando uno stretto legame tra la società civile, in modo particolare il mondo scolastico, e il sistema di ricerca che continua incessantemente ad avanzare.

La ricerca scientifica non può essere considerata come una sezione a parte della società, come se appartenesse ad una realtà distante dalla vita quotidiana per un semplice motivo: la curiosità è innata nel genere umano, è una necessità primaria pari al cibo, al sonno, all'acqua; conseguentemente è impossibile scindere le due cose.

La scienza possiede un grande potere e permette di rispondere a tutte le domande dettate dalla curiosità; ci porta all'esplorazione, a trovare una risposta ai "perché" che ognuno si pone.

Ed ecco perché la "Settimana della scienza" crea un solido legame con l'istruzione; gli alunni fanno ricerca e non frequentano la scuola esclusivamente per partecipare a dei semplici "progetti".

La ricerca è quell'attività che ci apre



mondi nuovi, sconosciuti e di cui abbiamo bisogno in ogni momento della nostra vita per poi trovare le applicazioni tecnologiche ai problemi di tutti i giorni.

La scienza fornisce i mezzi necessari per comprendere, per scegliere, per affrancarsi da quella dipendenza culturale che discrimina i più deboli perché meno consapevoli.

L'obiettivo finale della "Settimana della scienza" è quello di formare cittadini colti e informati ma soprattutto capaci di scegliere, creando un solido futuro.

In questa ambizione il

Dirigente Scolastico, professor Ruggiero Isernia, ha accolto presso l'istituto due grandi ospiti che hanno preso parte all'evento: **Antonella Del Rosso**, fisica dei team di comunicazione del CERN di Ginevra e l'ingegnere **Claudio Bortolin**. Hanno tenuto il loro intervento il 2 dicembre 2022 sul tema "Dialogo interattivo sull'universo e le particelle". Il coordinamento dell'iniziativa è stato dei docenti **Margherita Lafata**, **Roberto Lops** e **Giacomo di Staso**.

Presentandosi, la dottoressa e l'ingegnere

hanno introdotto la situazione nella scienza in quanto vige da sempre uno scontro tra fisici e ingegneri, i quali si definiscono a vicenda "mondo" e "antimondo". Ciascuno di essi lavora usando una forma mentis differente: i fisici cercano di realizzare l'irrealizzabile, mentre gli ingegneri adottano una forma più razionale.

Durante l'incontro formativo, i due ospiti, gestendo abilmente i propri interventi, hanno rivelato all'audience che tutto quello che attualmente si conosce dell'universo e ciò che ne fa parte, corrisponde

solo al 5% di materia; per cui si è ancora all'oscuro del 95%, composto anche da antimateria.

Attraverso la ricerca scientifica e con i dovuti strumenti, si sta cercando di diminuire la percentuale che si riferisce alle incognite dell'universo; perciò ci si avvale di satelliti e telescopi per allargare gli orizzonti in quanto essi forniscono un'importante risorsa orbitando attorno a corpi differenti e, naturalmente, registrando dati e informazioni. Generalmente essi svolgono la loro attività attorno alla Terra, in modo partico-



Noemi Laserra

lare il Plank, che ha orbitato per due anni al punto Lagrangiano 2 (un punto geostazionario) catturando immagini sui raggi solari.

Quindi è grazie a questi strumenti che i cosmologi e gli astrofisici riescono a risalire alla percentuale dell'universo conosciuto. La dottoressa Del Rosso ha aggiornato i ragazzi sulla situazione satellitare rivelando che, attualmente, è il satellite "James Webb" a fornire importanti dati e immagini sullo scenario universale, posizionatosi al punto Lagrangiano 2.

Proseguendo, gli specialisti hanno spie-

gato la struttura e l'apparato tecnologico che caratterizzano il CERN di Ginevra. Il maggior interesse è stato focalizzato verso l'LHC, "grande collisore di adroni": si tratta di un acceleratore di particelle il cui scopo è quello di permettere di studiare gli eventi fisici e, conseguentemente, permettere l'esplorazione delle particelle che costituiscono il famoso 95%.

Spiegando il funzionamento dell'acceleratore, l'ingegnere Bortolin ha illustrato l'articolazione di questo apparato complesso, infatti esso è costituito da due fasci che circolano

in direzioni opposte e che collidono in quattro punti lungo il percorso, ovvero dove sono posizionati i rivelatori ATLAS, LHCb, e ALICE. operano intorno al punto in cui i fasci collidono, creando naturalmente nuove particelle.

Continuando l'intervento sulla collisione, l'ingegnere ha spiegato come mai un'onda d'urto che avviene nell'LHC elimina gli anti-protoni (l'antimateria), mentre una semplice onda d'urto delle nostre mani non fa alterare l'universo circostante fornendone gli effettivi valori per poter realizzare tale condizione.

All'interno del CERN, oltre all'LHC, ci sono diversi acceleratori che permettono ai protoni di essere iniettati nella macchina, passando per i rivelatori, costituendo

processi specifici di separazione dei protoni dagli elettroni nel booster e successivamente nel protosincrotrone, costruiti rispettivamente nel 1929 e nel 1959. In tal modo, è possibile valutare le conseguenze a valle di questa collisione.

Nonostante l'importanza dei processi, degni di nota in quanto hanno permesso il progresso, i due ospiti hanno affermato che mantenere questi strumenti richiede un enorme dispendio di tempo, denaro ed energia poiché in circa cinque anni di attività, ci sono parti e zone dell'LHC che purtroppo subiscono usure. Di conseguenza è necessario arrestare ogni attività per ogni intervento di manutenzione, che dura circa due anni.

Riagganciandosi alla realtà e allo scopo effettivo della "Settimana

della scienza", la dottoressa De Rossi e l'ingegnere Bortolin non si sono limitati a delucidare sull'ampio funzionamento e applicazione della scienza attraverso acceleratori e rivelatori; essi stessi sono fondamentali anche per la ricerca in campo medico, infatti attraverso i rivelatori è possibile trovare un cancro e, eventualmente, una cura ad esso.

Ecco che il mondo della fisica e dell'ingegneria, così apparentemente lontani dalla vita sociale e distanti tra loro, trovano la loro applicazione anche nella quotidianità; ecco che la "Settimana della scienza" fa aprire gli occhi agli studenti su quello che è il vero valore della ricerca, uno strumento e una risorsa essenziale per poter progredire.



Chi è Noemi Laserra

Ha 18 anni e frequenta il Liceo delle Scienze Umane presso l'Istituto Superiore Scipione Staffa di Trinitapoli.

Residente a San Ferdinando di Puglia, ha partecipato per tre anni consecutivi, durante la scuola secondaria di primo grado, al progetto "Repubblica@scuola", ottenendo anche alcuni riconoscimenti nazionali.

I suoi passatempi preferiti sono la lettura, ascoltare musica e soprattutto trascorrere il tempo libero con gli amici, un bisogno che considera pari al cibo.



I ragazzi dello "Staffa" Ciceroni del FAI

Gli studenti non sono numeri

Negli ultimi anni viene proposta da più parti l'abolizione del voto e la sua sostituzione con un giudizio, tra l'altro già sperimentato con successo in numerosi istituti scolastici. Uno studente spiega i motivi per cui è tempo di cambiare "registro"



Michele Vitale

MICHELE VITALE

Plutarco affermava che: "la mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere". Oggi questa è nulla di più che vuota retorica. Un concetto che viene ripetuto costantemente agli studenti, con lo scopo di offrir loro l'immagine di una scuola che non esiste più. Essa oggi ritorna lentamente al passato. Tutto ciò che viene imparato è finalizzato esclusivamente alla valutazione, al voto. In quest'epoca, di apparente leggerezza scolastica, aleggia come un'ombra sugli studenti la costante ansia del "non essere all'altezza" e di valere quanto il numero che è loro assegnato. Il voto infatti, sin dalla scuola primaria, alimenta una tossica competizione tra gli alunni, che contribu-

isce a forgiare in loro un individualismo sfrenato, che distrugge lo spirito di collaborazione e di solidarietà tra essi stessi. Lentamente, il sistema scolastico moderno frantuma l'unità studentesca e noi non ce ne accorgiamo, poiché impegnati in uno studio "morboso".

Necessitiamo dunque di un voto "elevato" per sentirci tali e, se ne conseguiamo invece uno negativo, subiamo scherno o peggio ancora compassione, da nessuno richiesta e, tra l'altro, persino demotivante. È anche questo uno dei motivi per cui, negli ultimi anni, viene proposta sempre più insistentemente e da più parti l'abolizione del voto, nonché la sua sostituzione con un giudizio; proposta già sperimentata efficacemente in svariati istituti. Il voto è pericoloso anche per i rapporti

familiari e per la scuola stessa. Se un voto positivo, infatti, alimenta spesso false speranze ed illusioni che si frantumano dinanzi alla crudeltà della realtà, il voto negativo ha conseguenze ben peggiori. Due in particolare sono degne di nota. Esso spesso è causa di un progressivo deteriorarsi dei rapporti familiari, di cui lo studente è vittima e da cui, conseguentemente, scaturisce una forte demotivazione. Inoltre, esso distrugge il legame scuola-famiglia, con l'insorgere di un senso di protezione nei genitori, che li porta ad individuare la scuola come ostile al benessere dei propri figli. Entrano dunque in contrasto le principali figure educative e lo studente ne diviene uno spettatore passivo. Egli dunque continua a sviluppare un'ossessione patologica per il voto, che gli impedisce di guardare al di là della semplice preparazione ad un test. Ne consegue che oggi la maggior parte di ciò che viene imparato è semplicemente memorizzato, e non compreso e metabolizzato, finendo nel dimenticatoio dopo un paio di settimane. E se per alcuni la proposta del giudizio sembrava assurda, quella dell'autovalutazione sembrerà addirittura utopistica. Essa concede ai ragazzi una "lecita" fiducia, che oggi purtroppo non viene loro

riconosciuta, permettendo, in maniera descrittiva, di essere consapevoli del proprio percorso, delle proprie capacità e dei progressi raggiunti. Promuovere questo tipo di valutazione, sin dalla scuola primaria, potrebbe essere utile non solo ad eliminare il radicato individualismo degli studenti moderni, ma anche a forgiare un forte senso di autoconsapevolezza, senza il peso della competizione, che da troppi anni ormai è fonte di stress e di malessere fisico e psicologico. Ovviamente tale criterio di valutazione deve comunque essere attuato con la collaborazione e la supervisione del docente, in quanto fonte di sapere ed esperienza. Il senso della valutazione sta nella crescita dello studente e non nell'addossargli un'etichetta che, oltre ad essere stretta, è anche

riduttiva. Il voto non descrive chi siamo, non descrive quanto realmente conosciamo e soprattutto non tiene conto né di quello che è il percorso scolastico degli alunni, né delle loro capacità. Esso frantuma l'unità degli studenti, portandoli a dubitare di sé stessi e a non collaborare con gli altri. "Se il voto che consegui è basso, allora dovresti rinunciare a proseguire gli studi e iniziare a trovarti un lavoro; ma se il tuo voto è elevato, allora potrai avere una carriera brillante". Falsi consigli ed illusioni. Se vogliamo ricostruire dalle fondamenta una scuola che cade a pezzi, dobbiamo partire proprio stravolgendo gli attuali criteri di valutazione, che sono oramai un ostacolo alla formazione dell'individuo e, di conseguenza, al progresso della società. 🍷

Chi è Michele Vitale

Michele Vitale ha 18 anni, vive a Trinitapoli, e frequenta il quinto anno del liceo Staffa di Trinitapoli. Ha intenzione di proseguire gli studi all'università. È affascinato dal mondo del diritto e lo intriga quello della letteratura soprattutto quando si erge a mezzo di denuncia sociale. Spirito libero, ha difeso i diritti degli studenti spesso soffocati dal sistema scolastico italiano. È stato per un anno rappresentante degli studenti nella sua scuola, una carica che lo ha portato a relazionarsi in maniera differente con il mondo. Ritiene la scrittura uno strumento potente per migliorare la realtà e cambiarla quando diviene invivibile. I suoi interessi sono quelli della maggioranza dei suoi coetanei: calcio e in generale lo sport, cinema, lettura e i social.

Una lettera a Babbo Natale

Per chi soffre e non ha una casa l'ultima speranza è Babbo Natale. Speriamo che almeno lui legga le lettere

Caro Babbo Natale, inserisci nel tuo elenco anche Lucia Scisciolo e suo marito Nicola Tangorra. Porta loro una casa, possibilmente quella che già avevano e dalla quale sono stati messi fuori. Alla festa del quartiere UNRRA CASAS quest'anno non ci saranno, non prepareranno più le focacce per gli amici e i dolci a Natale. Il signor Nicola non taglierà più l'erba dei giardinetti e non innaffierà più le piante e le erbe aromatiche. Niente profumi di buconotti e di sfogliatelle, niente lucine sugli alberi delle aiuole, niente fontanine la notte di Capodanno, niente croccantini ai gatti randagi che considerano la signora Lucia la loro mamma. Ma perché? Lucia non si dà pace e, con le lacrime agli occhi, spiega, racconta e ripete la sua storia instancabilmente. Te la ripetiamo anche noi:

“Noi non siamo delinquenti, siamo due pensionati che hanno lavorato onestamente tutta una vita. Non siamo neanche abusivi. Nel 2001 morì mio suocero Antonio Tangorra, il legittimo assistente sociale dell'appartamento in via Casaltrinità. Mia suocera venne a casa nostra per motivi di salute e l'abbiamo tenuta fino al 2003 per



poi trasferirci a casa sua per poterla assistere più comodamente. Per questa ragione abbiamo ristrutturato, a spese nostre, la casa e comunicato il nostro cambio di indirizzo al comando dei vigili urbani che vennero a fare un sopralluogo di controllo. Siamo poi andati all'ARCA CAPITANATA per poter fare la voltura intestata a Nicola Tangorra, figlio del defunto padre intestatario. Dovevamo assistere la mamma di mio marito che era cardiopatica, asmatica e con demenza senile e non poteva assolutamente vivere da sola con tutti questi guai. L'ARCA ci ha risposto che fino a

dova, la casa doveva essere intestata solo a lei. Non ci hanno preso in considerazione nonostante, come documentato, la mamma

non si poteva lasciare da sola. Nel 2011 abbiamo fatto domanda di ampliamento del nucleo familiare, anche questa rifiutata perché “eravamo in troppi”!

Quando viveva mio suocero in quella casa ci vivevano in sette! Dopo tanti anni di assistenza diurna e notturna alla nonna con gravi patologie e dopo la sua morte che è avvenuta nel 2020 ci è arrivata la lettera che dovevamo lasciare l'alloggio. Abbiamo dato l'incarico ad un avvocato per difendere le nostre ragioni davanti ad un giudice ma L'ARCA non ha aspettato la fine della causa e ci ha fatto uscire ad ottobre scorso. Morale distrutto, stati d'ansia accelerati. Ci sentiamo persi. Ci siamo appoggiati provvisoriamente in un

monocale che gentilmente ci ha messo a disposizione un amico dal grande cuore, che viene d'estate a Trinitapoli.”

A distanza di qualche settimana dal trasferimento la signora Lucia si è alzata una mattina ed ha trovato in fila dietro la porta del nuovo alloggio i suoi amati gatti. Un piccolo grande regalo natalizio che l'ha fatta piangere. Questa volta di gioia. Lilly, Pussy, Nocciolina e altri avevano finalmente ritrovato la loro mamma e ogni giorno, all'ora di pranzo, le fanno visita. Finito di mangiare la guardano riconoscenti e con gli occhi le chiedono “Embèh? Quando si torna tutti insieme a casa?”

A questa domanda puoi rispondere solo tu, Babbo Natale! 🐾



Per mezzo secolo a disposizione della comunità

Si sono chiusi i festeggiamenti per il 50° anniversario della nascita a Trinitapoli dell'Associazione Volontari Carabinieri con i brani musicali più famosi del melodramma italiano e con i medaglioni di terracotta creati dallo scultore Savino Russo a perenne ricordo dell'evento

ANTONIETTA D'INTRONO

Il concerto finale organizzato per festeggiare il 50° anniversario della costituzione dell'associazione Volontari Carabinieri di Trinitapoli ha riscosso entusiastici apprezzamenti da parte dei cittadini che hanno partecipato all'evento svoltosi nel salone della Parrocchia Immacolata. Eccellente la performance dei musicisti del Gran Concerto Bandistico "Città di Trinitapoli", diretti dal maestro **Domenico Virgilio**, così come superbe sono state le interpretazioni del soprano **Monica Paciolla** e del tenore trinitapolese **Nicola Straniero**, due giovani promesse del

melodramma italiano.

La serata è stata condotta da **Giuseppe Acquafredda** e da **Mimmo Putignano** che hanno guidato l'ascolto dei brani eseguiti nella prima parte dopo l'apertura del concerto con l'inno nazionale di Mameli. Il pubblico è stato deliziato dall'Intermezzo della Cavalleria rusticana, Tu che mi hai preso il cor, Habanera Can can, Tace il labbro, Nessun dorma, L'Arlesienne farandola, Libiamo nei lieti calici.

Durante l'intervallo sono stati donati dal presidente **Michele Galasso** a tutti gli ospiti illustri un medaglione in terracotta realizzato da **Savino Russo**, a cui è stata consegnata la tessera di socio onorario. Hanno ricevuto in dono



l'opera dello scultore trinitapolese: **Giuseppina Ferri** (commissario prefettizio), **Giuliana Veneziano** (comandan-

te Polizia locale), **Mariella Montanaro** (dirigente Comune di Trinitapoli), **Luigi Giannella** (generale in pensione),

Luigi Catino (Lgt. dei carabinieri), **Giulio Di Cicco** (dirigente scolastico della scuola elementare "Don Milani"),

Chi è Monica Paciolla

Laureata al Triennio di I livello in canto lirico con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida del mezzosoprano **Angela Bonfitto**, è iscritta al II anno di biennio specialistico al conservatorio "U. Giordano" di Foggia. Ha frequentato l'*University of Stavanger* in Norvegia dove sta proseguendo i suoi studi sotto la sapiente guida del soprano **Elizabeth Norberg Schulz**.

Il 2019 ha rappresentato per lei un anno ricco di produzioni, fra le quali sei recite del progetto "*Histoire de Carmen*" diretta dal M° Gianna Fratta al teatro comunale G. Verdi di San Severo, al teatro Niccolò Van Westerhout di Mola di Bari, al teatro Umberto Giordano di Foggia, all'Auditorium del Conservatorio di Musica C.G. di Venosa e di Potenza.

Nel 2020 è stata protagonista di numerosi galà lirici in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese e l'associazione Apulia Sinfonietta.



Padre Francesco Melillo (parroco dell'Immacolata), **Nicola Roselli** (figlio del socio fondatore Domenico), **Onofrio Tarantino**, **Pantaleo Samarelli**, **Michele Putignano** e **Nicola Sarcianna** (soci fondatori), **Michele Pignataro** e **Saverio Matera** (ex presidenti), **Michele Galasso** (presidente in carica), **Domenico Virgilio** (direttore della Banda), **Cosimo Sciannamea** (presidente AN-

CRI), le associazioni ANC di **Cerignola**, **Andria**, **Margherita di Savoia**, le associazioni **Croce Rossa**, **Atletica Trinitapoli** e **NITA** (Nucleo interventi tutela ambientale).

I festeggiamenti si sono chiusi in bellezza con le intramontabili melodie napoletane: Funiculi funiculà, Torna a Surriento, O sole mio, O surdato innamorato e, a conclusione, con l'inno dei carabinieri "La Fedelissima".



© Giuseppe Beltotto



Chi è Nicola Straniero

Dopo essersi laureato con 110 e lode sia al conservatorio G. Martucci di Salerno che al conservatorio G.B. Martini di Bologna per la specialistica, ha cantato al teatro G. Verdi di Salerno e al teatro La Scala di Milano.

A dicembre 2022 il tenore ha vinto il concorso "Fabbrica" Young Artist Program, diretto da **Eleonora Pacetti**. Il concorso, nato nel 2016 per volontà del Sovrintendente **Carlo Fuortes**, si è svolto a Roma e i vincitori vengono ammessi all'Accademia Solisti del teatro dell'opera di Roma. Ne sono ammessi solo 8, di cui solo 2 tenori. In questa Accademia ci si perfeziona e si debutta in ruoli come solisti nelle stagioni del teatro, si fanno masterclass con artisti di fama internazionale e concerti. *Fabbrica* dà l'opportunità a talenti già formati presso conservatori d'inserirsi nel mondo dello spettacolo. A Gennaio 2023 si trasferirà a Roma per seguire tutte le attività previste per i vincitori.

Tutta la redazione de "Il Peperoncino Rosso" augura al concittadino Nicola Straniero di realizzare tutti i suoi sogni e di cantare nei più grandi teatri del mondo.



© Giuseppe Beltotto

Notevole aumento della povertà in Italia

In occasione della Giornata internazionale della lotta alla povertà, la Caritas Italiana ha presentato il 17 ottobre u.s. il ventunesimo rapporto su povertà ed esclusione sociale dal titolo "L'anello debole". Una sintesi illustrata dal diacono R. Serafini

RUGGERO SERAFINI

Con l'appoggio delle scienze umane e della statistica, la Caritas Italiana ha letto i dati raccolti nei territori dell'85% delle diocesi italiane (192 diocesi) da 2.797 **centri di ascolto (CdA)** delle Caritas. Pertanto, abbiamo una situazione sostanzialmente omogenea che rappresenta la realtà nazionale. I CdA delle Caritas, raccogliendo i dati, danno voce a chi non ha voce e in questo senso la Caritas fa un servizio unico in Italia, elaborando e pubblicando l'unico rapporto sulla povertà sulla base di dati oggettivi.

I comuni, anche se sono titolati a farlo per il tramite degli Uffici sociali comunali, non riescono a raccogliere i dati per l'elaborazione di un rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale che sarebbe importante averlo in quanto rapporto dell'istituzione.

La Caritas, comunque, riesce a vedere solo una parte della povertà ed è quella che si rivolge ai CdA. Ci sono tante persone in situazioni di povertà che non si rivolgono neanche alla Caritas perché si vergognano (povertà dignitosa, riservata, per es. anziani). Gli anziani hanno molta difficoltà ad andare ad un CdA Caritas per raccontare la propria situazione di



Un'iniziativa della Caritas: il farmaco sospeso

debolezza e si vergognano a fare la fila per ricevere qualcosa. Queste persone hanno bisogno di essere prese in carico.

Anche se i dati non coprono tutte le situazioni del territorio, la Caritas è testimone della povertà che ha conosciuto e che ha incontrato. La Caritas non potrà mai dire quanti sono esattamente i poveri del territorio ma potrà dire quante persone si sono rivolte alla Caritas.

Per "anello debole" ognuno di noi potrebbe diventare in certi momenti anello debole della catena specialmente se perdi il contatto con gli altri per l'attraversamento di un periodo negativo e di

sofferenza.

Credo che si debbano valutare e promuovere gli incontri che hanno luogo nei centri Caritas dove vengono manifestate le richieste di aiuto perché dietro il dialogo, dietro l'aiuto economico, dietro il pagamento di una bolletta c'è una relazione umana e questo dovrebbe essere il valore aggiunto. Nel dialogo si conoscono i nomi delle persone e si stabilisce una relazione sociale che non è una relazione tra pari, cioè tra persone che vivono nella stessa povertà, relazione necessaria ma stagnante. Le relazioni tra chi aiuta e chi viene aiutato sono delle relazioni promozionali che consentono di allargare

gli orizzonti per l'inserimento sociale.

Inoltre, è necessario fare anche una considerazione tra i volontari della Caritas. Anche in questi ultimi ci sono situazioni di debolezza, chi aiuta non è sempre quella persona ricca che elargisce qualcosa a chi ha bisogno. Molto spesso la frontiera tra chi aiuta e chi viene aiutato è molto sottile. Questo perché la povertà è caratterizzata dalla contingenza e dall'emergenza e si può diventare poveri in qualsiasi momento.

Dentro il report ci sono i dati dell'Istat, della statistica pubblica che ci aiuta a dimensionare il fenomeno della povertà.

Quanti e chi sono

i poveri

Negli ultimi 15 anni la povertà è aumentata notevolmente in Italia. Siamo partiti da un 1.789.000 persone sotto la soglia di povertà assoluta, cioè persone che non si possono permettere il consumo di beni considerati dall'ISTAT come essenziali per la sopravvivenza dignitosa, e siamo arrivati nel 2021 a **5.571.000 persone sotto la soglia di povertà assoluta**, tra cui 1.400.000 minori che vivono in queste famiglie e questo potrebbe portare delle conseguenze sociali negative nell'età evolutiva e adulta.

Durante il Covid abbiamo avuto un record di nuovi poveri, circa il 44% delle persone che

per la prima volta si sono rivolti alla Caritas. Molte di queste persone dopo il covid non sono più tornate, probabilmente perché avranno risolto i loro bisogni.

Ma nel 2021 i CdA delle Caritas hanno incontrato e ascoltato le richieste di aiuti di 227.556 persone, il 7.7% in più rispetto ai dati raccolti nel 2020, l'anno della pandemia. Quindi questo vuol dire che, nonostante si sia attenuata l'emergenza pandemica, sono aumentate le persone che hanno chiesto aiuto.

I Volti delle persone incontrate nel 2021 sono più o meno alla pari tra uomini e donne e hanno una età media di 45 anni. Mentre per la prima volta in Italia stanno aumentando il numero degli anziani che si sono rivolti alla Caritas

La presenza di donne che chiede aiuto in questi anni si sta riducendo in favore degli uomini. In ogni caso le donne in questi anni passati hanno quasi sempre chiesto aiuto per l'intera famiglia e non per se stesse.

Il 55% delle persone che chiede aiuto è di nazionalità straniera. Questo presuppone una capacità di mediazione culturale e un'attenzione nei confronti di persone che hanno abitudini molto diverse dalle nostre.

Quali sono i problemi delle persone ascoltati nei centri di Ascolto?

Il primo bisogno ri-

guarda il reddito.

Nell'80% dei casi viene dichiarata la povertà economica, cioè non ci sono soldi necessari per una vita normale e dignitosa. Considerato che i 2/3 delle persone hanno figli minorenni e che i bisogni in queste situazioni familiari aumentano, le risorse non sono sufficienti, anche in presenza di un lavoro, a far vivere i propri figli con uno stile di vita adeguato ai nostri tempi.

In alcune famiglie, invece, c'è l'incapacità di gestire il proprio reddito, con consumi o spese che la Caritas ritiene non necessarie. In questo caso è importante che un volontario li aiuti a gestire meglio le proprie risorse.

Il secondo bisogno riguarda il lavoro. Due dati sono in aumento: il numero dei disoccupati (il 47%) e le persone povere che chiedono aiuto nonostante siano occupati (23,6%). Queste persone probabilmente hanno un lavoro part time o stagionale, sottopagato, precario, irregolare. In molti casi dopo la perdita di un lavoro non sempre si ritrova un altro con la stessa professionalità e con lo stesso reddito del precedente.

Un altro dato importante da evidenziare in base alle persone incontrate nei CdA è il basso titolo di studio. Il 70% delle persone che chiede aiuto alla Caritas ha al massimo la terza media



Sede della Caritas di Trinitapoli

inferiore e questo è un dato allarmante e negativo che bisogna colmare per dare la possibilità di recuperare la scolarità perduta, altrimenti non ci potrà essere alcuna speranza di trovare un lavoro anche nel medio periodo.

Il terzo bisogno riguarda la casa. Un quarto di persone ascoltate hanno problemi abitativi. I canoni di locazioni ormai sono fuori controllo e il patrimonio edilizio pubblico è degradato e necessita di ristrutturazione.

Il quarto bisogno riguarda la famiglia. Il 21% delle persone ascoltate ha più bisogni e questi sono di difficile soluzione. Inoltre, non ci sono solamente i "nuovi" poveri ma il 25% degli utenti della Caritas sono in carico da almeno 5 anni.

In cinque diocesi tra cui anche in Puglia la

Caritas Italiana ha fatto un'indagine sulla trasmissione intergenerazionale della povertà denominata "povertà appiccicosa": il gruppo sociale di cui si fa parte tende a trattenere in quella stessa situazione le persone che ne fanno parte, questo perché frequentano le stesse persone, lo stesso quartiere, quindi vi sono alcuni elementi che rendono difficile una maggiore mobilità sociale. A volte però anche la ricchezza degenera in una situazione di povertà. Questi gruppi di persone hanno un elemento in comune, la scarsa fiducia in sé stessi.

Come risponde la Caritas alla richiesta di aiuto

- Con la distribuzione di beni e prestazioni materiali, quindi accessi alle mense o agli empori, la forniture

di cibo, la distribuzione di kit igienici, i servizi docce;

- Con l'erogazione di sussidi economici utili a supportare in particolare il pagamento degli affitti e delle bollette e di cui hanno beneficiato soprattutto le persone di cittadinanza italiana;
- Con le attività di orientamento e di accompagnamento.

Molte volte noi volontari della Caritas ci chiediamo: il nostro aiuto è utile oppure no? Il nostro lavoro aiuta le persone a vivere meglio? Ci sono delle evidenze di miglioramento nella vita delle persone o rimane tutto invariato? Siamo felici quando ci sentiamo dire: "Io quando vengo in Caritas mi sento accolto, compreso, rispettato e rientro a casa contento per avere persone amiche su cui posso contare". 🐣



L'altra faccia della Luna

Prendersi cura del proprio benessere

a cura di **Vincenzo Centonze M.D.**

già Direttore S.C. di Medicina Interna
già Docente di Medicina Interna e Medicina Psicosomatica



Pandemia da virus SARS-Covid 2, Guerra russo-ucraina, Dissesto climatico e Disturbo di Panico: Innanzitutto... niente panico!

(Parte II)

Come si cura il Disturbo di Panico?

Va decisamente evitata la tentazione di gestirlo in maniera autonoma, perché favorirebbe soltanto la sua cronicizzazione e tempi di cura molto più lunghi. È fondamentale rivolgersi fin dal primo attacco e senza alcuna vergogna, al proprio medico sia per escludere ipotetiche cause di natura organica, prima (ed unica!) fonte di preoccupazione dei pazienti, sia per poter condividere quella intollerabile paura ed avviare il processo di chiarificazione che consenta di illuminare orizzonti interpretativi in-

sospettati. Percorso sempre molto pericoloso a causa della diffusa diffidenza nei confronti della psicogenesi di sintomi percepiti in larga misura attraverso il corpo, ma indispensabile ai fini di una diagnosi e di una terapia corrette e tempestive, Assolutamente da accantonare è l'idea che sia sufficiente sottoporre alla loro attenzione la negatività degli esami biologici e per immagine eseguiti, per restituire la tranquillità perduta!

La terapia si basa sull'approccio farmacologico, su quello psicoterapico e, più frequentemente, su quello integrato farmacologico-psicoterapico.

L'approccio farma-

cologico consiste nell'impiego delle Benzodiazepine (BDZ) e degli Inibitori della Ricaptazione della Serotonina (SSRI).

Le BDZ, *alprazolam*, *etizolam*, *lorazepam*, *clonazepam*, sono dotate di una buona efficacia sia nel controllo del singolo attacco sia nel ridurre la frequenza, gli SSRI, *paroxetina*, *sertralina*, *fluoxetina*, *citalopram*, *escitalopram*, si sono rivelati utili anche nel controllo dell'ansia anticipatoria. Il mio suggerimento è di avviare la terapia, previa una esaustiva spiegazione delle caratteristiche di efficacia e di tollerabilità del farmaco, utilizzando le dosi "minime efficaci"

ed eseguendo periodici controlli clinici. Sia per aggirare l'ostacolo molto frequente della "farmaco-fobia" sia per allontanare il rischio della assuefazione e della dipendenza.

Per quel che concerne l'approccio psicoterapico, la **terapia Cognitivo-comportamentale**, individuale o di gruppo, è quella che sembra garantire i migliori risultati. Utili si sono rivelate anche modalità di approccio quali la *Mindfulness*, consapevolezza del presente, il lavoro sui pensieri disfunzionali, le tecniche di rilassamento, di gestione e controllo del respiro e l'approccio psicoeducazionale sia nell'impe-

dirne l'insorgenza sia nel limitarne la durata.

Come ci si può difendere dal Disturbo di Panico?

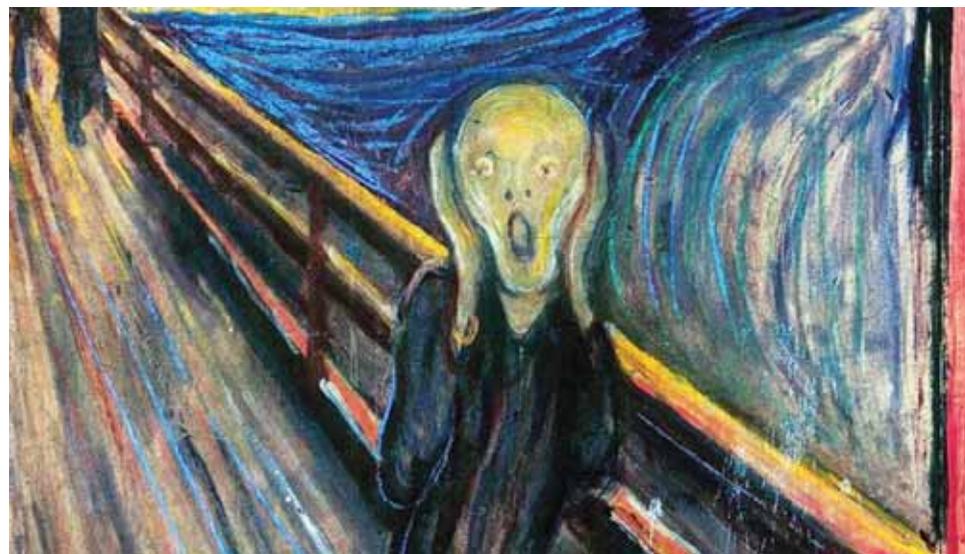
Innanzitutto, come ho già detto, sfatando alcuni luoghi comuni, che il reiterarsi degli attacchi possa condurre alla pazzia o provocare danni a carico del cuore e del cervello, che i farmaci servano a poco o nulla oltre che essere dannosi, che la psicoterapia è una "perdita di tempo" e non solo, che non è possibile guarire. Compito non da poco perché sono pazienti "difficili", perché resi diffidenti sia dal convincimento di essere in grave pericolo di vita



sia dal clima di disattenzione se non di indifferenza che a volte li circonda. Attori inconsapevoli ed incolpevoli di quella drammaturgia del Presente, ormai un labirinto di convivenze difficili ed asfittiche a causa dell'inarrestabile processo di desertificazione della vita affettiva e della conseguente disumanizzazione. La cui onda lunga ha investito anche la più nobile delle professioni, un tempo non a torto definita "Arte medica", col suo meraviglioso patrimonio di estetica (uso dei sensi) fisica e comunicativa.

Accorgimenti che possono risultare di una certa utilità sono: 1. cercare di mantenere la concentrazione sulla realtà facendo ricorso alle esperienze precedenti; 2. interrompere il lavoro o fermarsi se si è alla guida dentro o fuori città e sui viadotti; 3. praticare esercizi di respirazione controllata o respirare in un sacchetto di carta forato (l'anidride carbonica che si accumula contrasta l'iperventilazione ed aiuta a ridurre l'intensità dei sintomi); 4. avere con sé il farmaco ansiolitico di riferimento sia per non sentirsi totalmente in balia dell'attacco sia per sfruttarne eventualmente l'effetto terapeutico.

Una parentesi, infine, sui **disturbi psicoaffettivi in età pediatrica ed adolescenziale**, perico-



losamente sottovalutati ma da sempre i **disturbi più frequenti** in quelle fasce di età. Secondo i dati dell'OMS colpiscono nel mondo 1 adolescente su 7, nel nostro paese il 10% dei bambini ed il 20% degli adolescenti; in più 1 bambino su 100 viene accudito in maniera non adeguata, maltrattato o abusato, mentre il suicidio è la seconda causa di morte in età compresa tra i 10 ed i 25 anni. L'avvento della Pandemia e soprattutto del Lockdown e della conseguente DAD, ha contribuito a portare alla luce il mondo sommerso delle loro vulnerabilità espresse da disturbi quali ansia, depressione, aggressività, paura della morte fino all'autolesionismo e all'anoressia, che hanno provocato un picco di richieste di visite neuro-psichiatriche superiore all'80%! Sono fasi delicatissime della vita evolutiva che richiedono affettività, sensibilità, empatia, disponibilità, inclusione perché, come ammoniva Platone, ... "la mente non si apre se prima

non si è aperto il cuore"!...Una preghiera, innanzitutto ai **genitori**, ai quali spetta il compito di essere vigili e "buoni esempi di vita" e ai **nonni**, non sempre dotati di quella saggezza che pure l'età potrebbe e dovrebbe pretendere, perché è nell'alveo familiare che si impara a conoscere e gestire le pulsioni e le emozioni e poi agli **insegnanti**, perché è nell'ambito scolastico che si sperimentano le gioie ed i dispiaceri della vita di relazione con i compagni. **Tenere alta l'attenzione** sui

cambiamenti improvvisi dei comportamenti, socievolezza ed impegno scolastico che lasciano il campo ad isolamento e cattivo rendimento scolastico, sedentarietà, abitudini alimentari sovvertite, disturbi del sonno, atteggiamenti spigolosi "eccessivi", reazioni verbali insolitamente disarticolate e a volte inframezzate da turpiloquio. È quello il momento di ricorrere al "consiglio" del pediatra di riferimento e, se necessario, al parere dello specialista. È di vitale importanza ammorbidire convincimenti rigidi

ed inadeguati e soprattutto smarcarsi dallo stigma nei confronti della salute mentale dei ragazzi perché costituisce il fattore di rischio più grave per il loro benessere psicofisico presente e futuro.

Penso che i tempi siano maturi per una riflessione collettiva scevra da pregiudizi, che aiuti a superare quella falsa cultura che relega il **benessere psicofisico**, espressione della indissolubile unitarietà mente-corpo, al ruolo di appendice trascurabile se non irrilevante della **salute fisica**. Errore grave, grossolano, imperdonabile, inaccettabile. Se è vero che i disturbi dello Spettro dell'Ansietà non mettono in pericolo la vita dei pazienti, è altrettanto vero che la ammantano di una caligine talmente densa da non permettere loro di vedere la luce del giorno! Se questo è poco...





5 dicembre 2022. Direzione Didattica "Don Milani", presepe vivente delle classi terze

© Giuseppe Beltotto

Oggi ho adottato un essere umano...

Mi ha spezzato il cuore vederlo così solo e confuso. All'improvviso ho visto i suoi occhi acquosi mentre guardavano nei miei. Così ho abbaiato con tutte le mie forze e gli sono andato dietro, seguendolo di casa in casa. Alla fine, mi sono avvicinato abbastanza per toccare la sua mano con il mio naso. L'uomo ha sorriso e io ho sentito il suo cuore freddo iniziare a scaldarsi.

Mi sono avvicinato al suo viso e ho sentito le sue lacrime iniziare a scorrere. L'ho guardato e

lui ha risposto con un bel sorriso. Gli sono saltato in grembo eccitato, promettendo che sarei stato bravo, che l'avrei amato per sempre e che non lo avrei mai lasciato. Che fortuna che sia passato dove mi trovavo e che potessimo incontrarci in quel modo. Anch'io mi sono sentito fortunato.

Ci sono state tante persone, ma lui, solo lui, mi ha guardato. Sono contento che abbia fatto questa scelta e che io sia stato in grado di salvargli la vita.

Ho adottato una persona" (firmato "Un cane").



Er presepio

Ve ringrazio de core, brava gente, pé 'sti presepi che me preparate, ma che li fate a fa? Si poi v'odiate, si de st'amore non capite gnente... Pé st'amore sò nato e ce sò morto, da secoli lo spargo dalla croce, ma la parola mia pare 'na voce sperduta ner deserto, senza ascolto. La gente fa er presepe e nun me sente; cerca sempre de fallo più sfarzoso, però cià er core freddo e indifferente e nun capisce che senza l'amore è cianfrusaja che nun cià valore.

(Trilussa)



NAGRUIEFCELI ANUOVNONO!

A causa della crisi economica gli auguri li abbiamo presi all'IKEA. Ve li montate voi quando avrete tempo. Felice anno nuovo!